N. 16 — Mercoledì 16 Gennaio ANNO XXXV = 1901 TORINO Mercoledì 16 Gennaio — N. 16

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roma Strada. Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Numeri Torinesi presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli . . . Estero — qualunque destinazione 37 20 2 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
Torino, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 7

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di cent. 7, in 4ª pag. Centesimi 50 - in 3ª pag. lire 1 - linea del comunic. Lire 1 50 — Corrispondenze pubbliche Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

GLI ULTIMI GIORNI

Ricordiamo ancora una volta a quei nostri lettori che intendono di abbonarsi o di rinnovare l'abbonamento alla *STAMPA*, che il termine per concorrere all'estrazione dell'AUTOMOBILE F. I. A. T. sta per scadere. Infatti gli abbonamenti annui, straordinarii, a L. 24 60, i quali danno diritto non soltanto allo splendido volume « La Donna in effigie attraverso i secoli », ma anche a concorrere all'estrazione dell'AUTOMOBILE, saranno chiusi la sera del 17 corrente, dovendo il commendatore notaio Tabasso procedere il 19 all'estrazione del nome dell'abbonato che diventerà proprietario dell'AUTOMOBILE, e delle L. 4000, che l'Amministrazione, a sua scelta, gli pagherà immediatamente.

LIBERTÀ.... REPUBBLICANA

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 14 gennaio.

(C. V.) — Un giornale parigino ricordava, in questi giorni, il motto d'un geniale scrittore, il quale diceva che « l'umanità si divide in due campi: coloro che hanno paura dei frammassoni e coloro che hanno paura dei gesuiti, sospettando ognuno de' due campi l'avversario di muovere il mondo mediante fili invisibili ».

In questo motto v'ha alcunchè di giusto, ma l'autore vi ha dimenticato una terza parte dell'umanità — la più grande certamente o fortunatamente: quella che ha paura di dei gesuiti che dei frammassoni.

Gli è perciò che la lotta parlamentare cominciata oggi alla Camera francese, a proposito del progetto di legge sulle Associazioni, a meglio dello Congregazioni, mentre fa gettare fuoco e fiamme a clericali ed anticlericali, lascia l'enorme maggioranza della popolazione non indifferente, ma muta spettatrice, e compresa d'un vago sgomento al pensiero di qual peggiore male potrà sgorgare dal rimedio legislativo a cui si sta per ricorrere, per ovviare ad altro malanno.

Non avrei alcuna velleità di trattare a fondo tale gigantesco argomento, quando pure ne avessi la capacità. Soltanto non posso a meno d'osservare come la questione delle Corporazioni religiose si presenti sotto un doppio aspetto: quello economico e quello politico. Sotto il primo aspetto capisco che possa venir risolta favorevolmente per le Congregazioni. A prendere provvedimenti contro l'incessante, pericoloso affastellarsi dei beni di manomorta dovremmo deciderci anche noi, in Italia, quando vedemmo un terzo del territorio della Sicilia in mano dei benedettini. E' un provvedimento che può divenire necessario — *salus publica!*.... — e che può anche del tutto giustificarsi, quando si consideri la proprietà, specialmente se collettiva, quale una convenzionale, che la società, lo Stato possano regolare secondo il loro supremo interesse.

La Francia è dessa veramente minacciata dall'allargarsi dei beni di manomorta? Credo non si possa con sincerità affermare che lo sia *ora*; ma il pericolo potrebbe presentarsi più tardi, qualora in tempo non si assumessero i debiti provvedimenti. Si parla già di più d'un miliardo che sarebbe in mano delle Congregazioni, solo calcolando gl'immobili. I gesuiti possederebbero 49 milioni; le suore di San Vincenzo da Paola 63 milioni e mezzo; le dame del Sacro Cuore 32 milioni e mezzo; le Piccole Suore dei poveri per 27 milioni; i Fratelli delle Scuole cristiane 85 milioni; i Padri assunzionisti 3 milioni e mezzo; i Francescani quasi 4 milioni; i Padri missionari del Sacro Cuore 1 milione; le Zelatrici della Santa Eucarestia 1 milione e mezzo.

Per vero dire (come si capisce!) le statistiche presentate dai clericali danno cifre infinitamente inferiori. Bisogna poi notare come quasi tutto quanto posseggono le suore di San Vincenzo, le piccole Suore dei poveri, ecc., siano ospedali, ospizi, ecc., che vengono pure considerati come una ricchezza loro, mentre sono evidentemente una ricchezza *pubblica*, che frutta soltanto ai poveretti.

Ma ciò non cancella il pericolo in cui i beni di manomorta pongono economicamente la società. Basti il dire che nel 1850 i beni delle Congregazioni erano complessivamente stimati a 40 milioni; ora i soli gesuiti confessano di possedere tale somma in terre ed immobili!

Tutti i sillogismi del mondo non basteranno a rispondere a questa semplice domanda: « A che faremo capo, continuando così? »

Ma c'è poi il lato *politico* della questione — quello di cui meno si parla, perchè forse meno confessabile, — ma che è il principale in realtà, tantochè vediamo che, per una strana combinazione, a scorgere i pericoli finanziari dei beni di manomorte sono solo le Sinistre; i Centri li veggono meno, e le Destre nulla affatto. Tanto è raro il poter vedere le cose altrimenti che attraverso le lenti variamente colorate che ci danno le nostre opinioni!

Con questa sincerità di vedute, ognuno può immaginarsi che cosa ne venga fuori. Prendo ad esempio le seguenti poche righe, pubblicate stamane dal *Siècle*, che si trova a capo della campagna anti-congregazionista. Yves Guyot scrive:

« La legge del 10 aprile 1834 punisce coloro che facciano parte d'un'Associazione non autorizzata. Nel 1898, fondammo la Lega per la Difesa dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino. Rispettosi alla legge, ne domandammo l'autorizzazione. Ci fu rifiutata. Abbiamo continuato ad agire, tanto più che tale rifiuto provava la nostra ragione d'essere. Le Congregazioni pullulano a onta della legge, ecc. »

Ed Yves Guyot chiede si reprima tanta ribalderia, senza mostrar nemmeno di aspettare qual che ci sia di bello in quel pretendere il rispetto alla legge dalle Congregazioni, affermando per i « difensori dei diritti dell'uomo » il *diritto* di mostrarsi *rispettosi alla legge* col non osservarla, tantochè la Lega continua a vivere ora, anche dopo il famoso processo in cui venne condannata a 16 franchi d'ammenda, come Associazione illecita!

E che dire nel vedere i socialisti, fino ad oggi così strenui difensori del diritto d'associazione, domandare ora ad alte grida che venga frenato, perchè non si tratta più d'essi, ma dalle Suore di Carità e dalle Piccole sœur dei poveri?

E per contro, come è supremamente comico il vedere destarsi in clericali e legittimisti un'improvvisa ammirazione per i principii repubblicani di libertà e tolleranza; nel vedere il conte d'Haussonville, nella conferenza che tenne l'altro giorno alla sala d'Orticoltura, circondato da tutti i maggiorenti di tutte le Destre, combattere quelle teorie con cui i ministri di Carlo X e Luigi Filippo: i de Villèle, i Guizot, ecc., avevano giustificato i loro provvedimenti repressivi contro le Associazioni malviste dal Governo.

Questa incoraggiante, questa poca sincerità, questa mancanza di scrupoli rende poco simpatica la lotta che si svolge sul progetto governativo circa le Associazioni.

Diamo due parole di questo disegno di legge.

L'art. 1 precisa essere *Associazione* la convenzione mediante la quale due (!) o più persone pongono in comune le loro cognizioni o la loro attività per altro scopo che non sia quello di dividersi i benefici.

L'art 2 dice che « ogni Associazione fondata sopra una causa, od allo scopo d'oggetto illecito, contrario alle leggi, all'ordine pubblico, ai buoni costumi, all'unità nazionale ed alla forma del Governo della Repubblica è nulla e senza effetto ». Ognun vede quale immenso, sconfinato campo tale disposizione lasci alle sagherie d'un Governo. In Italia equivarrebbe all'abolizione di tutti i circoli repubblicani, socialisti, ecc.

L'art. 4 dichiara che ogni convenzione di associazione dovrà essere resa pubblica — e precisa minutamente il come. Vedremo se l'applicheranno alla Massoneria.

I due seguenti articoli stabiliscono come lo scioglimento delle Associazioni contrarie alle precedenti disposizioni abbia ad essere pronunciato dal Tribunale civile, per richiesta d'un interessato qualunque, o per iniziativa del Pubblico Ministero.

L'art. 7 fa piovere ammende sui fondatori, direttori o amministratori delle Associazioni costituitesi in violazione dell'art. 2; ammende più gravi, e prigionia da sei giorni a un anno, su coloro che si attentassero di mantenere o ricostituire illegalmente un'Associazione, dopo la sentenza di scioglimento.

Gli articoli 9 e 10 stabiliscono in che cosa consista la « personalità civile » delle Associazioni riconosciute d'utilità pubblica. Esse non potranno peraltro possedere od acquistare altri immobili all'infuori di quelli necessari allo scopo che si propongono. Tutti i valori mobiliari d'un'Associazione debbono essere collocati in titoli nominativi.

A norma dell'art. 11, nè francesi nè stranieri potranno costituirsi in Associazioni senza previa autorizzazione, mediante decreto emesso dal Consiglio di Stato. Non possono formarsi senz'autorizzazione data con una legge che determinerà le condizioni del loro funzionamento (qui si avrà il resto del carlino!). 1.o le Associazioni tra francesi la cui sede, o la cui direzione sarebbe fissata all'estero, o affidata a stranieri; 2.o le Associazioni, i cui membri vivono in comune. (E con questo le Corporazioni religiose saranno servite).

All'art. 12, nuove ammende, nuova carcere per i contravventori delle disposizioni contenute nel precedente articolo.

L'art. 13 mira a prevenire un abuso invalso anche fra noi. E sta bene, giacchè, quando una legge esiste, quale che essa sia, non ci dev'essere facoltà di deluderla. Esso dice: « Sono nulli tutti gli atti fra vivi o testamentari, a titolo oneroso o gratuito, compiuti o direttamente, o per mezzo d'intermediario, o per qualsivoglia altra via indiretta, in violazione della presente legge, ed avente l'effetto di permettere alle Associazioni di sottrarsi alle disposizioni degli articoli 5, 10 e 14. » E si stabilisce abilmente quali siano questi « intermediari ».

Le Associazioni esistenti al momento della promulgazione della presente legge, e che non fossero state anteriormente autorizzate o riconosciute, dovranno — a norma dell'art. 14 — nello spazio di sei mesi, giustificare d'aver fatto le pratiche necessarie per conformarsi a tali prescrizioni.

Però le Associazioni comprese nelle categorie previste all'art. 11 saranno considerate come sciolte se, in questo periodo di sei mesi, non abbiano riportata l'autorizzazione richiesta da tale articolo.

I valori appartenenti ai membri delle Associazioni prima della sua formazione, o che loro sarebbero toccati più tardi, ma soltanto per successione, saranno loro resi.

I valori acquisiti a titolo gratuito potranno essere rivendicati dal donatore, da' suoi eredi, o dagli aventi diritto. Avranno per questo un anno di tempo, trascorso il quale la proprietà spetterà allo Stato e destinata alla dotazione d'una cassa di ritiro dei lavoratori.

Gli ultimi articoli del progetto ci promettono un regolamento che determini l'applicazione della presente legge, ed abrogano diverse leggi, per la più parte datanti dal regno di Luigi Filippo, e che sono ormai divenute troppo poco restrittive per il Ministero Waldeck-Millerand.

Tanto per finire allegramente, riporterò qui le parole con cui Enrico Brisson si presentava alla tribuna della Camera, in una memorabile seduta del 1874, elevandosi contro le distinzioni arbitrarie che qualche ministro aveva mostrato di fare tra Società e Società:

« Ci presentiamo qui per reclamare l'uguaglianza fra tutte le Associazioni, ma l'uguaglianza nella libertà ».

Che cosa trovare di più bizzarro che queste parole del vecchio frammassone, principale ispiratore dell'attuale progetto di legge, se non il voto quasi unanime che allo stesso progetto daranno i socialisti francesi?

La discussione sulle Associazioni alla Camera francese.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 20,30:

I corridoi della Camera sono deserti. Sembra che l'annunzio del discorso di Renault Morlière a nome della Minoranza, il quale comincerà tutta la seduta, agisca come una ranocchina pneumatica.

Renault ha principiato parlando in senso ostile al progetto di legge sulle Associazioni, per riconoscendo la necessità di cangiare l'attuale detestabile sistema. Nega l'esistenza di un pericolo clericale. Critica lungamente il progetto del Governo e lo giudica contrario alla libertà.

Déjeante, socialista, incoraggiato dalla soppressione della Messa rossa decretata dalla Camera, chiede oggi la soppressione delle sovvenzioni religiose che si fanno per l'apertura del Parlamento, cerimonie che il cardinale Richard già annunziò per domenica ventura.

Il deputato Vivien pronuncia un eloquente discorso che segnò un enorme successo oratorio. Egli fu applauditissimo da tutte le Sinistre, e alcuni suoi sguardi furono applauditi persino dal Centro.

Il gruppo socialista decise che voterà tutti gli articoli del progetto, meno l'art. 11, che obbliga le Associazioni tra francesi e stranieri ad ottenere l'autorizzazione governativa, trovandolo ambiguo. Non è precisato infatti se in quell'articolo si pigliano di mira le Associazioni la cui sede si trova all'estero, oppure quelle la cui direzione sia confidata a stranieri.

La gran giornata probabilmente sarà lunedì, nella quale giostreranno Waldeck-Rousseau e Ribot.

In onore del Duca degli Abruzzi

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 19:

Domani, alle ore 15, nell'aula consiliare del Campidoglio, si farà la consegna del diploma di cittadinanza romana al Duca degli Abruzzi. Interverranno i consiglieri comunali, i consiglieri provinciali e la Deputazione provinciale. La seduta sarà pubblica.

***

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,15:

La cerimonia della consegna del diploma di cittadinanza romana al Duca sarà pubblica e si farà nell'aula massima capitolina. Essa sarà adorna di palmizi e di bambù. Il banco della Giunta, sotto il busto del Re, è stato sostituito da un tavolo, ricoperto di un drappo di velluto rosso a frange d'oro e recante lo stemma del Comune. Dietro il tavolo, in due grandi poltrone dorate, prenderanno posto il Duca e il sindaco. Ai lati del tavolo saranno aggruppati il gonfalone di Roma e le bandiere dei rioni, sorrette da vigili in alta uniforme. La Giunta e i consiglieri occuperanno gli stalli del Consiglio. Il Duca e il Cagni scenderanno nell'aula dallo scalone del palazzo dei conservatori. Il pubblico dalla scaletta laterale. Sulla porta grande dell'aula faranno il servizio d'onore i valletti e gli staffieri nei loro tradizionali costumi, e gli uscieri capitolini. La cerimonia sarà solenne e semplice. Il sindaco, principe Colonna, pronunzierà un breve discorso e quindi offrirà al Duca il diploma di cittadinanza, miniato finemente su pergamena, e offrirà al Cagni una medaglia.

***

Roma, 15, ore 19,50. — Il Duca degli Abruzzi ricevette oggi l'on. Gallo, al quale disse che fra tutte le dimostrazioni d'onore e di simpatia fattegli aveva specialmente gradita quella dell'Ateneo di Bologna, il quale lo aveva nominato dottore ad honorem.

***

Ci telegrafano da Bologna, 15, ore 23,45:

Oggi il Duca degli Abruzzi con un nobile telegramma ha ringraziato il rettore dell'Università pel conferimento della laurea honoris causa.

***

Ci telegrafano da San Marino, 15, ore 19:

Il Consiglio sovrano della repubblica di San Marino nella tornata di ieri conferiva, per acclamazione, al Duca degli Abruzzi la Gran croce dell'Ordine equestre di San Marino, associandosi al plauso universale tributato al Duca per la gloriosa sua impresa scientifica.

***

Roma, 15, ore 15,55. — Stamane il Duca degli Abruzzi ricevette un lungo telegramma da Nansen, che lo felicita con vero entusiasmo per il successo della conferenza.

La duchessa Letizia ripartirà stasera.

***

Roma, 15, ore 17,5. — Oggi il capitano Cagni si è recato al Ministero della marina, ove, dopo essere stato ricevuto dal ministro, che lo trattenne mezz'ora, visitò il colonnello Parenti ed alcuni altri alti funzionari.

***

Roma, 15, ore 20,10. — Nel pomeriggio il Duca degli Abruzzi si è recato a piedi dal Quirinale al *Grand Hôtel*, donde è sceso Cagni, col quale il Principe ha fatta una passeggiata in vettura. La principessa Letizia si è oggi recata a San Pietro.

***

Ci telegrafano da Berlino, 15, ore 19,20:

La *Lokal Anzeiger* pubblica il ritratto del Duca degli Abruzzi, e commentando la conferenza suona favorevolmente, concludo: « In quel giovane italiano vi è veramente il Principe e l'eroe in uno. »

Il Duca degli Abruzzi alla Spezia.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 17,25:

Il Duca degli Abruzzi lascierà Roma giovedì sera o venerdì, probabilmente con Cagni. Si fermeranno a Genova ove si imbarcheranno sulla *Stella Polare* per condurla alla Spezia ove è attesa il giorno venti o ventuno corrente.

La *Lega Navale* italiana prepara colà grandi accoglienze. Il Ministero della marina ha ordinato che una nave da guerra si rechi a Genova ad imbarcare i soci della Lega.

Una nuova spedizione polare.

Roma, 15, ore 20,15. — Secondo la *Corrispondenza Politica*, un intimo amico del Duca degli Abruzzi avrebbe dichiarato che il Duca organizzerà una nuova spedizione polare per rintracciare il Querini e i suoi compagni; però nè il Duca nè il Cagni vi parteciperebbero.

L'ordine del giorno della Camera per la tornata del 24.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,40:

L'ordine del giorno per la seduta del 24 alla Camera è stato distribuito oggi. Esso reca: interrogazioni e sorteggio degli Uffici; svolgimento della proposta Ghigi sui segretari e gli impiegati comunali e provinciali; proposte aggiunte al regolamento della Camera. Seguono alcuni disegni di legge, fra i quali la riforma sul procedimento sommario, l'istituzione dei Consorzi di difesa contro la fillossera, e l'esercizio della medicina dei medici italiani.

Per la legge sull'emigrazione.

Roma, 15, ore 21,50. — Oggi si è riunito l'Ufficio centrale del Senato, che esamina la legge sull'emigrazione. Il senatore Cerruti era assente. La relazione Lampertico fu approvata, ma, non essendo tutti i commissari concordi intorno all'ordine del giorno da proporsi all'approvazione del Senato, si stabilì di udire prima l'on. Visconti-Venosta.

Giovedì i membri dell'Ufficio centrale conferiranno col ministro degli esteri.

La situazione politica.

Commenti della « Tribuna. »

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,25:

La *Tribuna*, nel suo articolo di fondo sulla situazione politica, dice ch'essa aveva additato due combinazioni possibili: un Ministero di resistenza, guidato dal Sonnino, oppure un Ministero di coalizione tra Zanardelli, Rudinì, Giolitti e Sacchi. Aggiunge che non le piacciono affatto i Ministeri di coalizione, ma oggi le straordinarie condizioni del Paese la persuadono ad accettarlo. « Se però — continua la *Tribuna* — altri può affacciare proposte diverse, o se può trovarsi un modo di dare vitalità al presente Ministero, tanto meglio; è necessario soltanto di finirla una buona volta con l'andazzo delle diffidenze e delle malignità, le quali hanno fatto del Parlamento un covo di discordie e di pettegolezzi. »

L'aumento della flotta smentito.

Roma, 15, ore 19,20. — Il Ministero della marina smentisce che il Governo intenda di contrarre un prestito dai due ai trecento milioni per lo spesa necessaria all'aumento della flotta.

Arrivo di uomini politici a Roma.

Roma, 15, ore 19,30. — Stasera è atteso Rudinì. Domani si aspetta Giolitti.

Per il Tribunale supremo di guerra.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20,15:

In seguito al parere contrario all'abolizione del Tribunale supremo di guerra e marina, espresso dal guardasigilli, sopra le conclusioni conformi del procuratore generale e del primo presidente della Cassazione, il ministro della guerra sottopose la questione al Consiglio dei ministri, riunitosi domenica scorsa.

Secondo l'*Italia Militare*, tutti i ministri avrebbero concordemente deciso che si debbano discutere i progetti sul Codice penale militare e sulla procedura e l'ordinamento giudiziario militare, i quali si trovano davanti al Senato, ovvero questa la sede più conveniente per trattare se debba venire conservata o abolita quella suprema Magistratura militare.

In udienza dal Re.

Roma, 15, ore 16,10. — Oggi il Re ricevette il sindaco di Bologna, quindi la Commissione di lirronesi, che gli presentò un ricco album con 29,000 firme.

La rete telefonica toscana.

Roma, 15, ore 21,40. — L'on. Pascolato si recherà domattina a Firenze per assistere all'inaugurazione della Rete telefonica che congiunge alcune città della Toscana. L'inaugurazione si farà giovedì mattina.

Al Consiglio superiore di sanità.

Per il siero antidifterico.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20,25:

Oggi il Consiglio superiore di sanità tenne una seconda seduta per continuare la discussione dell'ordine del giorno. Tra l'altro il senatore Bizzozzero, fatta una relazione sui sieri, sostenne la necessità, dopo i fatti lamentati, verificatisi in questi giorni per infezione tetanica, di aggiungere due comma all'articolo riguardante il siero antidifterico. Poscia cominciò la discussione sul regolamento, e furono approvati i primi due articoli.

GLI AVVENIMENTI CINESI

Il suggello imperiale.

La *Stefani* ci comunica da **Pechino**, 15:

Ching annunzia che non credeva di poter rimettere la Nota allo Potenze avanti di mercoledì pella mancanza del suggello imperiale.

L'arrivo a Roma di due bandiere cinesi.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 16,30:

Stamane giunsero al Ministero della marina le due bandiere cinesi tolte dai bersaglieri il 4 ottobre, a Shan-Hai-Kuan. Queste bandiere erano chiuse in una scatola lunga sei metri e mezzo e larga trenta centimetri. L'asta di ciascuna bandiera è formata da una canna di bambù alta sei metri, sormontata da un fiocco di seta rossa. Il drappo è tutto di seta rossa, quadrato, e misura due metri e mezzo per ogni lato, ed è attaccato all'asta mediante un passo di stoffa nera in cotone che attornia l'asta, ed a cui la seta è cucita.

Di questa due bandiere cinesi, una porta sotto il fiocco, in testa all'asta, un'altra banderuola, che è il « gagliardetto del comando ». Le aste sono munite all'estremità inferiore di un puntale di ferro per piantarle a terra. Il drappo serico reca porta nel centro la stemma cinese, applicato in stoffa di cotone bianco. Lateralmente all'asta si vede un'iscrizione a caratteri cinesi, che significa: « Per la Patria ». L'asta sotto il drappo è scoperta e si vede bene il bambù.

Le bandiere e le aste erano imbottite con erbe vegetali e piccoli ritagli di stoffa a colori. La cassa pesava 20 chilogrammi. Le bandiere saranno consegnate al ministro della guerra che le conserverà in qualche museo ed all'Armeria di Torino.

TRA INGLESI E BOERI

Movimenti boeri.

La *Stefani* ci comunica da **Pretoria**, 14:

Beyers traversò subito la ferrovia nelle vicinanze di Kaalfontein con tutti i suoi soldati dirigendosi verso l'est. Nessun cambiamento apprezzabile nella situazione della Colonia del Capo.

Auguri a Krüger.

Ci telegrafano da Berlino, 15, ore 19,30:

3000 cittadini dell'Hannover, annessi nel 1866 alla Prussia, indirizzarono a Krüger un vivace telegramma augurando ai boeri o agli hannoveresi eguale aiuto da Dio per il trionfo dei loro diritti calpestati.

La situazione a Pretoria.

Dalla nostra corrispondenza da Marsiglia, 14:

Si conoscono delle notizie assai interessanti riguardo al modo col quale gli inglesi trattano gli abitanti di Pretoria.

Se qualcuno viene trovato per le vie dopo le 19 è punito con una multa di 250 franchi.

Un australiano è stato punito con una multa di 2500 franchi per aver venduto una bottiglia di whisky; un prussiano, proprietario d'un albergo, è stato punito con una multa di 2250 franchi perchè uno dei suoi locatari aveva nascosto una rivoltella nel giardino dell'albergo.

Un prussiano, dopo all'occasione d'un matrimonio, fu immediatamente interrotto da molti soldati, i quali arrestarono tutti, uomini e donne, ed inflissero a ciascuno 25 franchi di multa, sotto pretesto che erano proibite le riunioni di più di sei persone.

E da continuare, volendo....

Le condizioni di salute di papa Leone XIII

UN COLLOQUIO COL SUO DOTTORE

(Nostra corrispondenza)

Roma, 15 gennaio.

Come già mille altre volte, è circolata anche di questi giorni, e si continua a ripetere con insistenza, malgrado le recise smentite di fonte vaticana, che papa Leone XIII è ammalato, a causa soprattutto degli strapazzi e delle emozioni di chiusura dell'Anno Santo.....

Per potervi mandare la verità vera, e colla sicurezza di unirvi qualche particolare interessante sulla vita attuale del Pontefice, ho chiesto e — com'era non facile — ottenuto un colloquio dal suo medico curante, commendatore Giuseppe Lapponi, l'unica persona realmente in grado di conoscere, giorno per giorno, le condizioni sanitarie del Capo della cristianità cattolica.

Il prof. Lapponi, che, — mi detto anche a costo di urtare la sua modestia, — oltre all'essere una persona di una cortesia veramente signorile, è anche un bell'uomo, alto e robusto, sulla cinquantina, colla fisionomia larga e sincera, mi ricevette oggi nel suo nuovo villino ai Prati di Castello.

Rimasi a conversare con lui circa un'ora in quella sua cameretta da studio, gaia, soleggiata e calda, malgrado, per la finestra spalancata, ci arrivasse, coi primissimi effluvi della viole dal sottostante giardinetto, la bruma fresca e sana del vicino Monte Mario....

***

— Ecco qua come è inferno il Santo Padre — cominciò, schiarendo, il dott. Lapponi: — veda, questa è l'ode che lui ha scritta proprio in questi giorni, come per riposarsi delle fatiche dell'Anno Santo. Ma la diede lui stesso stamattina questa copia della sua ode a *Gesù Cristo Redentore*.

Ed il dott. Lapponi mi diede a scorrere un'edizione elegantissima, in ottavo elzeviriano a due colori, dell'ode Leonina, che vi ho segnalata già per telegrafo dall'*Osservatore Romano*. Poi Lapponi soggiunse:

— Il Papa me la diede stamane, dicendomi: « Leggete; e se qualche punto vi riesce oscuro, richiedetemene domattina. » Ma è così chiara, così fresca questa nuova ode, ch'io me la sono letta e riletta già parecchie volte con vero godimento del mio spirito.

E qui, un verso dopo l'altro, infiammato nel volto, il dottor Lapponi mi dette rapidamente tutta, quasi a memoria,

.....Instruque his carem
Te deste, vixi. Tu consulem edisce....

Così la fine dell'ode. E fu appunto da questa allusione soggettiva del Pontefice ai suoi novant'anni già vissuti, che la nostra conversazione procedette animata ed interessante come segue:

— Ma non lo sente proprio il peso dei novant'anni?

— Direi che li sento a rovescio. Questo anno, che pure è stato un anno di grandi fatiche per lui, io lo trovo più in forze dell'anno passato. Leone XIII non ha nessuno di quegli incomodi, di quegli acciacchi dolorosi, che sono il tormento dei vegliardi della sua età. Egli sente benissimo, ha vista buona quanto la mia; è alquanto miope, porta gli occhiali, ma più sovente li tiene alzati sulla fronte o finisce per toglierseli perchè gli danno fastidio, e non è raro che io lo veda leggere anche senza occhiali.

— Ha sempre la sua buona memoria?

— L'ha portentosa addirittura. E la sua non è memoria, dirò così, di riflessi macchinali, come quella della maggior parte dei vecchi, che ricordano soltanto molto bene le cose antiche e non riescono più a trattenere le percezioni recenti. No. La Nostra Santità, direi che fa tuttora esercizio di memoria, e ricorda, e commenta fatti e persone e cose recenti e disparate; nè c'è pericolo che la sua mente si confonda. Il mio incubo è precisamente questo, che egli vede e studia ancora troppe cose. Soprattutto la notte la sua mente lavora e la sua memoria ci dà prodigi come quello di non molti mesi fa, che, appena alzato, alle sei e mezzo del mattino, chiamò il suo segretario, e l'uno dopo l'altro gli dettò novanta versi latini, che, in qualche ora d'insonnia, il suo pensiero aveva composti e la memoria prodigiosa ritenuti letteralmente.

— Gli succede spesso di non dormire la notte?

— Non molto spesso. Però ha questo di buono, che, quando non dorme la notte, non si alza, come di consueto, verso le sei o le sei e mezzo, ma rimane fino alle nove o le dieci, ed in queste ore dorme.

— Ma le lunghe fatiche, e soprattutto le emozioni di questo Anno Santo, non hanno un po' scossa questa fibra adamantina di vecchio straordinario? Tutte quelle discese in San Pietro, tutte quelle ovazioni emozionanti dei pellegrini?

— No, No. Il Santo Padre è disceso da 60 a 70 volte in San Pietro; ma, anzichè affaticarlo, come tutti i giornali stamparono e tutti i fedeli tornettero, queste discese nella basilica gli procuravano anzi una distrazione graditissima, come un compenso di non esser mai, in tutto l'anno, disceso nei giardini vaticani. (Questa affermazione del Lapponi smentisce adunque tutte le notizie di passeggiate e soggiorni fatti alla palazzina dei Giardini, ma cui ricamarono molte volte quest'estate alcuni giornali). Le emozioni degli evviva e degli applausi di venti, trenta, magari cinquantamila fedeli, non mi inquietavano per la salute del Pontefice, perchè io conosco il suo temperamento come il suo fisico e so che sa dominarsi.

— E il suo fisico?

— Il suo fisico, senza alla può credere, io lo so a memoria, oramai. E' quello di una persona sanissima, ed organicamente perfetta. Tutto in lui funziona regolarissimamente.

— Mi dica il vero, e perdoni la domanda: ma e il *ciste* non gli dà ogni tanto degli acuti dolori?

— Ma che *ciste*! Questo, anzitutto non c'è più. Dirsi che manca persino la traccia del taglio eseguito. Guardi quanto è sano il corpo del Pontefice. Quando lo operammo avvenne avuto il miracoloso risultato di vedere la ferita rimarginata in ventiquattro ore, se egli, la notte ricna in cui fu operato, non avesse commesso l'imprudenza di alzarsi da solo, sorreggendosi il fianco operato col braccio, e di scendere un momento dal letto.

— E' vero che Sua Santità è tanto ribelle ad aversi i riguardi che lei le prescrive?

— Anche questa è una leggenda messa in giro una volta non so da chi, eppoi sempre ripetuta dai giornali.

Il Papa è docilissimo, conseguente fino allo scrupolo alle mie ordinazioni, quando non si sente bene. Anzi le dirò che la sua maggiore o minor docilità è uno dei miei termometri. Quando Sua Santità mi dice che vuole alzarsi, che vuol far questo o quello, è perchè si sente di poterlo fare. Ed io non lo contrario che irragionevolmente, per puro scrupolo della grande responsabilità che sento. Invece, quando il Pontefice non si sente anche solo leggermente nel suo stato normale, è sempre lui che mi vuole e mi chiama e, creda, ubbidisco al suo medico.

— Da quanti anni ella è medico di Leone XIII?

— Da una dozzina d'anni. Io ero medico condotto ad Osimo, nelle Marche; essendosi ammalato il medico Valentini, venne suggerito al Pontefice il mio nome. Venne per mio incarico un monsignore ad offrirmi l'altissimo onore e l'altissima responsabilità. Credetti prima a uno scherzo, ma poi venni a Roma; e dal 1892 non ne sono più partito.

— Il Pontefice ha fatto mai gravi malattie?

— Da Papa no, tolta la *ciste*, che teneva da trent'anni senza soverchio incomodo; e nemmeno da cardinale. Soltanto a 32 anni monsigner Pecci, a Benevento, fu gravemente ammalato di tifoide e dovette la sua salvezza ad un bagno freddo. Lui stesso più volte mi ha parlato del miracoloso effetto di quel bagno freddo. Anzi devo dirle che, tempo addietro, una volta, con mia grande sorpresa, venne a parlare della cura Kneipp con vero entusiasmo e finì per manifestarmi nettamente il desiderio di sottoporsi a questa cura. Era in un periodo di tempo in cui si sentiva un po' indebolito. Io gli diedi allora il piccolo dispiacere di dissuadarlo subito e recisamente, non perchè in non creda ai prodigi che può esercitare tale cura su certi organismi; ma perchè appunto, come le dissi, l'organismo del Pontefice io lo conosco..... a memoria, non mi parve conveniente esporlo, lui vicino già ai suoi cent'anni..... *Instruque his curem*, agli inconvenienti della cura d'acqua fredda.

— E' vero che il Pontefice si compiace spesso della facezia?

— Spesso, spesso no. Dice qualche barzelletta, ogni tanto, ma con distinzione. D'altronde il suo carattere è più propenso alla serietà e, a chi nol conosce, può parere talvolta persino austero e severo.

— Dice ogni mattina la Messa?

— Sempre e per prima cosa. Glie la serve unicamente il cameriere Centra, il suo fedelissimo.

— Si nutre molto e di soventi?

— Nè molto, nè soventi, come si è detto molte volte dai giornali. Il Santo Padre prende i suoi pasti regolari e relativamente assai frugali: minestra, carne, verdura cotta, un frutto o, come vino, *bordeaux* preferibilmente, ma non stravecchio, nè troppo alcoolico.

— Riceve sempre molto?

— Sì. E questo è, o almeno è stato la sua fatica maggiore dell'Anno Santo, direi quasi l'unico suo vero strapazzo. E' stata una incosciente crudeltà che fiotte quelle centinaia di pellegrinaggi gli hanno fatto molte volte, insistendo per essere, in delegazioni, ricevuti dal Pontefice. Perchè il parlare in massa. Egli cammina, un po' curvo, ma abbastanza lesto, e più d'una volta l'ho visto io alzarsi da solo, traversare quasi frettoloso la sua biblioteca ed allungarsi, senz'aiuto, a prendere un volume posto più in alto della sua persona.... Ma, ripeto, ricevere dalle 10 alle 12 tutte quelle delegazioni e talune anche alla sera, scambiare anche sole dieci parole con ognuna delle persone ricevute era ed è per il suo fisico fatica che volevo e voglio quanto più possibile risparmiata.

— Mi dica che alla sera il Pontefice legge soventi. Anche giornali?

— Sicuro, anche giornali; e quando c'è qualche notizia emozionante, mia raccomandazione è di.... farglieli aspettare. A proposito di giornali e giornalisti, veda qua un ritaglio di un grande giornale di New York, mandatomi da un vescovo di colà, e che ricevuti ieri sera. Non solo vi si parla di una in-

tervista che io non accordai, ma vi si stampa addirittura un articolo firmato col mio nome e cognome, in cui mi si fanno esprimere giudizi anche sul Santo Padre!.... Cose dell'altro mondo!....

— Dell'altro mondo davvero. Ma ritenga che in Italia il giornalismo è fatto ancora con un po' di serietà; e, per mio conto, può andar certo che alla *Stampa* non manderò che quello che ella mi ha esplicitamente permesso di dire.

— Conosco le tradizioni di serietà del suo giornale e mi sono informato anche di lei. Non l'avrei ricevuta se avessi supposto diversamente.

Mentre io ringraziavo il prof. Lapponi dell'onore concessomi, egli mi accompagnò sino al giardinetto e mi disse ancora:

— Arrivederci qui, sempre quando lei crede.

— Fra dieci anni a chiederle ancora come sta il suo Grande Vegliardo.

— Non la ritengo mica impossibile....

C. A. Cortina.

I cardinali ricevuti dal Papa.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20,35:

Oggi il Pontefice, nella sala della biblioteca, ha ricevuto il Collegio dei cardinali per ricevere i loro auguri pel nuovo anno. Erano presenti diciotto cardinali. Il ricevimento è durato un'ora e mezzo, e quanto affermano il Vaticano, è non ha avuto assolutamente carattere politico. Non ci fu allocuzione, così come non si fecero allusioni politiche. Quando i cardinali hanno lasciato il Vaticano, ognuno di essi portava seco una grossa busta gialla, sigillata. Ciò è valso a far diffondere la voce che Leone XIII avesse a ciascun cardinale affidato una specie di testamento.

Il prefetto di Roma e il libretto di *Le maschere*.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,55:

Il prefetto di Roma informò l'impresario del teatro Costanzi e Mascagni che non concederebbe il nulla osta per *Le maschere* finchè non se ne conoscesse il libretto, temendo una sorpresa di allusioni politiche. Mascagni si è recato oggi alla Prefettura. S'ignora se riuscì a dissipare le preoccupazioni del prefetto. Il libretto non si vende ancora.

I deputati genovesi e la crisi industriale

Ci telegrafano da Genova, 15, ore 22,40:

Nello studio dell'onorevole Berio si tenne oggi l'annunziata adunanza promossa allo scopo di concertare l'azione della deputazione Ligure di fronte all'aggravarsi della crisi industriale. Parteciparono alla riunione i deputati Fasce, Imperiale, Berio, Pellegrini, Pinxerni, Chiesa, De Nobili, Brizzolesi, Cavagnari, Raggio, Fiamberti, Danco, Nuvoloni, Costa-Zenoglio, e si deliberò, dopo lunga discussione, di nominare una Commissione, composta di Berio, Pellegrini, Fasce, Imperiale e Pinxerni, incaricandola di indagare lo Stato di fatto che costituisce la crisi che si è manifestata, procurando di avere nelle sue indagini e studi il concorso di altri colleghi della Camera.

Un'altra riunione sarà tenuta il 21 corrente. Scusarono la loro assenza i deputati Bianchieri, Bonelli, Bettolo, Capodure, Cortese, Gavotti e Merello.

Il Duca di Genova a Napoli.

Napoli, 15 *(Stefani)*. — E' giunto il principe Tommaso, che si è recato direttamente a bordo della *Lepanto*.

Nuovo concorso per la moneta italiana.

La medaglia commemorativa di Umberto.

Ci telegrafano da Firenze, 15, ore 15:

La Giuria della Società per l'arte pubblica ha dichiarato il suo verdetto sul concorso bandito pel nuovo tipo di moneta italiana. Fra 28 concorrenti, nessuno essendo stato ritenuto degno, la Giuria assegnò solo due diplomi di merito, uno a Bonnegna Egidio, milanese, l'altro a Mascolla Croce, di Roma. Intanto si è indetto un nuovo concorso, entro il 15 d'aprile. Quanto alla medaglia commemorativa di Umberto, si assegnò il premio Alinari, di 1500 lire, al fiorentino Italo Vagnetti, e un diploma a Mascolla Croce.

La fine della crisi operaia a Padova.

Ci telegrafano da Padova, 15, ore 20,35:

La crisi operaia, lunghissima, è finalmente risolta. Segni oggi un colloquio fra il sindaco e il prefetto. Il Municipio provvederà direttamente il lavoro agli operai, amministrando ai più bisognosi dei buoni dello Cucina economiche. Questa soluzione viene favorevolmente accolta dalla cittadinanza.

Elezioni politiche.

Messina, 15 *(Stefani)*. — Collegio di Patti: fu proclamato Fursari con voti 1583. Gatto ne ebbe 1134. Le schede nulle furono 16.

La salma del conte Antonelli.

Genova, 15 *(Stefani)*. — La salma del conte Antonelli, accompagnata dal fratello, partirà domani per Roma.

I superstiti del *Leone*.

Bastia, 15 *(Stefani)*. — I superstiti del naufragio del *Leone* sono Malta Pietro fu Nicola, dispensiere, Guerrera Antonino fu Sebastiano, carpentiere, Guerrera Salvatore di Leonardo, mozzo, tutti di Riposto, e De Marco Donato di Giuseppe, capo-fochista, di Bari.

Otto ufficiali di marina naufragati e salvati.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 15,10:

Otto ufficiali di marina, imbarcati sul *Dandolo*, che si trova nel nostro porto, fecero una escursione con una barca a vela verso Torre del Greco. A due miglia dalla spiaggia, causa il libeccio, la barca, dopo essere stata sballonzolata, si capovolse. Vi fu una lotta disperata degli otto ufficiali, che durò mezz'ora. Alle grida accorse un battello, che riuscì a salvare tutti i naufraghi.

Lo smentisce il complotto contro lo Czar.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 19,50:

Il *Temps* dice che dalla compiuta inchiesta, nulla conferma la diceria di un complotto contro lo Czar, propalatasi a proposito dell'arresto del principe russo Nakachine.

L'assediato dal nuovo forte Chabrol si è ucciso.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 15,45:

Stamane a Saint-Savino il comandante Briant, seguito da un commissario e da due soldati, irrompe in casa di Coquard, colla rivoltella in pugno. Ma si trovò il Coquard appiccato, colle cervella sfatate per una fucilata che ebbe la forza di spararsi nello stesso tempo che si appendeva.

Il capitano della *Russie* e il Tribunale di commercio di Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 15, ore 19:

Sebastiano Jouve, capitano della *Russie* incagliatasi, deposi, dinanzi il Tribunale di Marsiglia, un rapporto sul disastro. Dice che, a causa del cattivo tempo, egli dirigevasi verso Tolone, ma la corrente, con una violenza eccezionale, lo trasportò verso la spiaggia. La causa del naufragio fu poi la confusione delle luci del Faro, Jouve infatti credette di essere dinanzi a Planier, mentre era a Faraman.

Elezioni austriache.

La *Stefani* ci comunica da Vienna, 15:

Nelle elezioni al Parlamento della Curia della grande proprietà di Boemia, Galizia, Stiria e Alta Austria, la situazione dei partiti è immutata. Nella Curia della grande proprietà di Corinzia fu eletto un candidato liberale contro un candidato del partito del popolo tedesco. A Salisburgo fu eletto un candidato del partito del popolo tedesco contro un candidato clericale.

La Camera di commercio di Trieste ha rieletto Baeeri, italiano liberale. Nel ballottaggio della Curia della città del Vorarlberg fu rieletto il candidato del partito del popolo tedesco.

Il principe di Connaught a Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 15, ore 19,25:

La *Magdiburger Zeitung* dice che la venuta del principe di Connaught a Berlino per le feste centenarie della monarchia prussiana si collega con una missione importantissima riguardante l'Africa Australe.

L'affermazione contro il duello di tre aspiranti ufficiali in Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 15, ore 20,15:

Il ministro della guerra Gossler, al Reichstag, rispose oggi all'interpellanza rivoltagli da alcuni deputati del Centro che gli avevano chiesto spiegazioni di un fatto avvenuto testè a Colonia.

Tre aspiranti ad ufficiali non vennero eletti perchè appartenevano alla Lega universitaria contro il duello e perchè dichiararono alla Commissione di nomina per gli ufficiali che essi non si sarebbero battuti, anche se nominati ufficiali. Questo è contrario a un'ordinanza dell'imperatore, che proibisce tali domande alle Commissioni per la nomina degli ufficiali. Il ministro conviene con gli interpellanti che il fatto era in contraddizione con la volontà del sovrano, ma aggiunse che non era in di competenza del ministro, ma di competenza del comando di Colonia. Gli interpellanti non si dichiararono soddisfatti.

L'agitazione carlista.

Ci telegrafano da Madrid, 15, ore 18:

Si vanno accreditando le voci sullo stato dei carlisti. Essi preparerebbero un sollevamento nella prossima primavera. Numerosi emissari carlisti percorrono, a tale scopo, la Catalogna e la Biscaglia. Il Governo aumenta le sue precauzioni.

La data del matrimonio della principessa Mercedes.

Madrid, 15 *(Stefani)*. — Confermasi ufficialmente che il matrimonio di Carlo di Borbone colla principessa delle Asturie è fissato al 14 febbraio.

I milionari americani.

Ci telegrafano da New York, 15, ore 17:

Si è celebrato il matrimonio del noto milionario Vanderbilt con la signorina Cvench. Lo sposo possiede un capitale di 1500 milioni di franchi. La sposa un patrimonio di 250 milioni. Gli anarchici italiani di Patterson hanno protestato contro questa concentrazione di capitale, e hanno inviato violenti lettere agli sposi. Ma la Polizia americana riuscì ad intercettare e a sequestrare il minaccioso epistolario.

Navigazione.

Montevideo, 15 *(Stefani)*. — Il *Jovenauro*, della Compagnia Geldiano, è partito per Genova.

Montevideo, 15 *(Stefani)*. — Il *Sicilia* ha proseguito per Buenos Aires.

Tormenta di neve nel Sud della Russia.

Millesettecento persone fra la neve — Tre giorni in treno senza viveri — Centocenti passeggeri morti.

Ci arrivano nuovi particolari sulla tormenta di neve che la settimana scorsa imperversò per cento ore sul sud della Russia. L'episodio più doloroso è quello di 2000 passeggeri che in treni successivi partirono da Odessa, e, arrivati un po' a sud della stazione di Razdielnaia, furono costretti a fermarsi e restare bloccati.

Un primo treno partì da Odessa con 800 persone, ma non potè andare avanti; dopo 24 ore fu raggiunto da due altri successivamente, che si arrestarono dietro ad esso. I passeggeri ebbero avuto un viaggio terribile di sedici ore. La buffet-restaurant di quella stazione, sperdata nella campagna, fu presa d'assalto. Gli addetti consegnarono alle donne e ai bambini le lattine di pane e di prosciutto che erano a disposizione. Quando tutto fu finito, una gran parte di gente era ancora digiuna. I piccini piangevano pel freddo e per la fame. Intanto gli impiegati lavoravano contro la neve, che si ammucchiava a seppellire i vagoni. Altri due giorni passarono in quelle orribili condizioni. Tutta la forza delle locomotive riusciva inutile contro la neve, che copriva sempre, senza posa. Dalla città di Kieff giunse allora un reggimento, e 1500 altri soldati si misero in marcia da Odessa. Alla fine del terzo giorno la via del ritorno era relativamente sgombra, e due treni poterono retrocedere. Ma quali scene! Essi vennero presi d'assalto dai più forti! Gli altri rimasero. Poi giunsi due treni furono costretti ad arrestarsi due volte, e la seconda senza speranza di ripercorrere il cammino. La tormenta continuava spietata, e i treni restarono quasi sepolti. Molti si lanciarono fuori dei vagoni, determinati a cercare la salvezza camminando sopra la neve in direzione di qualche vicino luogo abitato. Alcuni di costoro rimasero per via, altri raggiunsero Odessa sfiniti. Furono organizzati treni di soccorso, e siccome la tempesta di neve era diminuita di violenza, si riuscì ad aiutare tutti i treni.

Ma 120 persone morirono gelate.

La vita che si vive

Vesme pubblicata anche in quest'anno la statistica delle separazioni fra coniugi avvenute negli ultimi dodici mesi.

Le cause determinanti queste separazioni sono tre:

Incompatibilità di carattere.
Maltrattamenti.
Strappi al patto matrimoniale.

L'incompatibilità di carattere si ha come avviene.

Nel periodo del *fiel* i fidanzati si possono paragonare sotto un certo aspetto a quelle bestie feroci le quali, quando hanno la febbre, diventano — così, almeno, si dice — mansuete come agnellini.

Dopo qualche tempo di vita comune nel bagnolo matrimoniale la febbre cessa e gli istinti dei due coniugati riprendono liberamente le loro funzioni.

Il marito si accorge che la lingua della moglie ha acquistato una velocità straordinaria; la moglie si avvede che il marito è divenuto scorbutico assai come un porco spino.

Ed eccoli tutti e due sulla strada della separazione.

Ne poi il matrimonio non fu preceduto da alcuna simpatia sentimentale, allora l'incompatibilità di carattere si manifesta ancora più rapidamente.

E si capisce il perchè.

Colui che va incontro al matrimonio senza amore, dissimula, per calcolo, i suoi sentimenti. Egli fa come il gatto quando attende il topo: si sdraia mollemente e finge di dormire.

Ma appena la preda, resa fiduciosa dall'apparenza bonaria del nemico, si avanza e giunge a tiro, il gatto la ghermisce senza tanti complimenti.

E' naturale che il topo, sorpreso nella sua buona fede, tratti di fuggire per..... incompatibilità di carattere.

***

Riguardo ai maltrattamenti, la statistica dimostra che nella maggior parte dei casi la responsabilità spetta al marito.

E' quasi sempre il coniuge maschio che dà.

La statistica però non dice quanti mobili lanciati di lingua abbiano le mogli che vivevano.

Eppure è certo che in molti casi il motore che fa agire le mani del marito è la lingua della moglie.

***

E veniamo alla terza causa: quella degli strappi al patto matrimoniale.

A questo riguardo la statistica rileva che questi strappi avvengono quasi sempre per colpa del coniuge femminile.

Perchè?

Eh! lo sa la sa il perchè.

Cercatelo voi.

***

Un assetto ogni tanto.
« Gli impiegati ».

— « Nanni d'Olimpo! Guarda un po' chi trovo! Come va? Ma beato chi la vede!
Ma sa ch'è un anno che non mette piede
Al Circolo, al passeggio ed al ritrovo.
Do' arretti amici? Ma che lo succede
Da far l'orso intanato, nel suo covo?.....
No, no, non la mi scampa: c'è del nuovo
In tutto questo .... Su! c'è fin chi crede
Che sia — la non s'offenda — ammogliato.....
E mi rid'è vero! tanti complimenti..... e
— « Ma che mi sia a posar, caro avvocato?
Devo dirglielo? Il bel tempo è passato.
E consul non ho che ben pochi momenti
Liberi dacchè sono perseguitato ».

***

La penultima.

— Mio marito si farebbe in quattro per compiacermi.

— Miseriordia! E tu no sei lieta? Colle sognare che ha sei marito, starei fresca se si facesse in quattro.

***

L'ultima.

Dove vai così in fretta? Sembra che tu abbia l'argento vivo addosso..

— Magari avessi l'argento vivo! Non correrei così verso il Monte Pio.

io per tutti.

Un misterioso avvelenamento a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 15,10:

Fu denunziato all'Autorità un fatto misterioso. Certa Angiolina, cameriera sessantenne, licenziata dalla sua padrona, fu ricoverata in casa di certa Generosa Spagnolo, che affitta i letti a povere persone. Angiolina disse di avere dei sintomi di avvelenamento e raccontò di avere fatto un risparmio di quindicimila lire e di essere stata licenziata dalla padrona perchè le negò un prestito; aggiunse di aver comprato, per ordine della padrona, il giorno precedente al licenziamento, delle pastiglie di sublimato. L'infelice morì. Pare si tratti di una mattoide. In ogni modo fu ordinata l'autopsia.

Una vittima del lavoro.

Ci telegrafano da Livorno, 15, ore 20,10:

L'operaio Recchi Raffaello, lavorando a bordo del piroscafo Juno nel cantiere Orlando, precipitava dal boccaporto. Trasportato all'ospedale, vi spirava poco dopo.

Quattro ragazzi annegati sotto il ghiaccio.

Ci telegrafano da Pavia, 15, ore 16,40:

Alla cascina Fontanone, nel Comune di Monte Bozzaris, mentre un gruppo di ragazzi stava divertendosi a pattinare, si ruppe il ghiaccio, e quattro ragazzi precipitarono nell'acqua, affogando. In paese l'emozione per questa disgrazia è grandissima.

Ricerche sull'assassino di una ragazza a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 22:

Proseguono attive le indagini per rintracciare il Cianchetti, indiziato autore del misfatto del vicolo Savo. Si è accertato che, poco dopo la consumazione del delitto, il Cianchetti andò in una casa di via Cesari, ove si mutò d'abiti e indossò un vestito nero. Infatti presso quella casa sono stati sequestrati dei vestiti insanguinati che un giovanotto vi lasciò.

Omicidio a Montiguano d'Asti.

Asti ci scrive da Asti, 15:

Domenica, verso le 20, in Montiguano d'Asti, nella fabbrica di botti del signor Mosso Giuseppe, certi Savoia Battista, detto *Nerone Arez*, e Gay Carlo, detto *Re*, il primo di Castellero Scarzoso ed il secondo di Asti, tutti due operai addetti al predetto stabilimento, ove avevano anche l'alloggio, si azzuffarono.

Pare che entrambi fossero avvinazzati. Gli animi si riscaldarono e la lotta, che si svolse nella camera in cui dormivano, si fece sempre più accanita, tantochè il Gay inferse al Savoia tre pugnalate, di cui due al costato ed una all'inguine sinistra, recidendogli l'arteria crurale e causandogli la morte quasi immediata.

Il Gay è latitante.

Il siero antidifterico e il Consiglio sanitario di Brescia.

Il Consiglio provinciale sanitario di Brescia, in sua adunanza 14 corr., emetteva il seguente voto:

« Il Consiglio provinciale sanitario di Brescia, preso atto dei provvedimenti adottati dalla Prefettura in seguito ai casi d'infezione tetanica verificatisi in altre provincie in persone che ebbero subito l'innesto del siero antidifterico proveniente dall'Istituto di Milano;

« ritenuto che, come risulta dal telegramma 13 corr. del prefetto di Milano, la ditta Erba, concessionaria della vendita, ritira tutto il siero fabbricato nell'Istituto milanese fino al 31 dicembre 1900, e che con lo stesso telegramma quel prefetto assicura che gli Istituti di Parigi e di Torino non possono sopperire alle richieste attuali;

« per conservando intera la propria fiducia nella cura antidifterica mediante il siero;

« esprime parere:

« che fino a nuova disposizione sia in detta cura da sconsigliare l'uso del siero fabbricato in quell'Istituto, e che, attese le numerose richieste, si debba interpellare d'urgenza il Ministero dell'interno circa l'indicazione di quegli altri Istituti più accreditati ai quali possano ricorrere, in caso di bisogno, i Comuni ed altri enti interessati. »

Su di un caso di tetano all'Ospedale di Brescia

Nel nostro articolo di ieri sulla disgrazia della scienza si accennava, fra gli altri, ad un caso di tetano, in seguito ad iniezione antidifterica, avvenuta nell'Ospedale Civile di Brescia.

Ora i giornali di Brescia riferiscono il verbale di due medici dell'Ospedale, in cui si attesta che, secondo sperimentato il sangue del bambino morto in due corse, non se risultò verun sintomo tetanico.

REATI E PENE

Il processo Macola-"Avanti!„

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 22,45:

Stamattina è cominciato alla decima Sezione del Tribunale il processo dell'on. Macola contro l'*Avanti!* per diffamazione col lagnarlo. Biscolati e il gerente dell'*Avanti!*, Sabatini, erano difesi dall'on. Mazza. Macola era assistito dagli avvocati Roberti e Pagani.

Aperta l'udienza, *Mazza* domanda al querelante se accetta la prova dei fatti.

Dopo lungo dibattito, cui partecipano *Mazza*, *Pagani*, *Biscolati* e *Macola*, si alza *Pagani*, rifiutandola, e soggiungendo: « La prova dei fatti non la dovemo mai, perchè, se si accusasse Macola di aver rubato un portafogli, si troverebbero testimoni contro di lui, tanto Macola è astuto. »

Macola dice di non conoscere la prova perchè dubita della lealtà degli avversari.

Mazza e *Biscolati* domandano che Macola ritiri le parole; ma il *Macola* dice che su ne va. Infatti, dopo finito il processo verbale, esce passando accanto a Biscolati, che le investe.

Macola risponde: « Tutti contro uno. »

Continuandosi il dibattimento, s'interrogano Biscolati e Salustri.

Si chiama il gerente della *Gazzetta di Venezia*, ma è assente. Si fa un lungo dibattito se si debba rinunziare al teste, il quale deve confermare gli articoli della *Gazzetta di Venezia* che stabiliscono le continue provvisioni di Macola.

Il Tribunale si ritira per deliberare; ne esce, ritenendo superflua la deposizione.

Il *presidente* concede la parola alla *Parte civile*, che però, non conoscendo gli articoli della gazzetta, domanda del tempo per esaminarli, per cui l'udienza si rinvia a domani.

Dove si sarebbero i processi Palizzolo.

Roma, 15, ore 20,15. — L'*Avanti!* dice che si nuova sono infeudate le voci che i processi Palizzolo saranno discussi in una sede fuori di Palermo, poichè nè il procuratore generale di Palermo, nè la Parte civile hanno sollevato motivi di legittima suspicione. Ove questi, come è probabile, fossero sollevati, si dice che la sede prescelta pei processi sarebbe Firenze.

I Naretto e i Reverdino.

(Corte d'Assise di Torino — Il gennaio)

Sarebbe cosa dire i Capuleti ed i Montecchi, col dovuto rispetto all'antichità ed alla nobiltà di schiatta, i Naretto ed i Reverdino sono due famiglie di artigiani, che per mezzo di un matrimonio si sono imparentate, e che il matrimonio stesso ha poi divise, sollevando odii, non solo tra i membri delle due famiglie, ma anche tra quelli che portano lo stesso nome. Ed i rapporti delle due case, invece di dare il buon esempio della evangelica tolleranza reciproca e del reciproco compatimento, si ostinavano nell'opporre livore a livore, sgarbatezze a sgarbatezze.

Del Naretto un figlio, Francesco, ha condotto a nozze una Reverdino. Tre le due famiglie sorsero serezi perchè Reverdino Carlo, fratello della sposa, pare abbia rubato una piccola somma di denaro a Naretto Pietro, che è il capo della famiglia di questo nome. Tali screzi portarono la discordia, perchè il Naretto Pietro ed il figlio Andrea non guardarono più di buon occhio, non solo i Reverdino, ma anche il figlio e fratello Francesco, cognato degli stessi Reverdino. Tale triste stato di cose e dolorosa eccitazione degli animi doveva far precipitare la tragedia.

La sera del 12 agosto, in *Via Re*, in via Barolo e via Santa Giulia, si trovavano per caso o no (questo non è accertato), la famiglia Reverdino col Narcino Francesco, e il padre e figlio Andrea Naretto, che tavolegiavano in un'altra stanza. Fu dopo alquanto tempo, e quando i Reverdino lessero atto d'ambascesa, che il Francesco, staccatosi dal gruppo, si appressò al fratello Andrea, che era rimasto solo perchè il padre se n'era già andato, e gli disse, in modo brusco:

— Vieni fuori, che ho da parlare per certi affari di famiglia.

Accostatosi l'Andrea, e presto furono tutti nella via, deserta a quella ora.

Che avvenne poi?

Un vinciamo urli da lupi; l'urlare rirauci viale lo abbattersi di molti corpi; urli lo stridar delle donne. Raggiunte da una sconosciuta, che le venne ad avvisare della bazuffa, s'incamminavano verso il luogo della contesa, ma il gruppo di persone si sciolse improvvisamente, e solo rimase, barcollante in mezzo alla via, un uomo. Gli passarono accanto, ed allora esso fece atto di andar loro incontro, ma vacillò, cadde un gemito e stava per cadere. Lo sconosciuto si precipitò a sorreggerlo, ed il disgraziato spirava nelle sue braccia. Era il Naretto Andrea.

Chi l'uccise? Il fratello o il cognato Reverdino Carlo, sopraggiunti, allacciò, sul luogo del litigio?

Questo furono le domande che si fece la giustizia appena accorsi alle sue orecchie gli assassini.

Ma il Reverdino, con sorprendente franchezza, confessò che chi aveva vibrato il terribile colpo che spiccò il costato al povero giovane era lui stesso.

Con tale candida confessione il compito della giustizia fu reso più facile, più piano il processo intentato al Reverdino ed al Naretto Francesco quale suo correo.

Il verdetto sarà emesso quest'oggi.

Presidente: cav. Vacchi; giudici: Canzanella e conte Balbiano; P. M.: cav. Colli; P. C.: avvocato Giuliana; Difesa: avvocati Motta, Mocagatta e Chiaverotti; cancelliere: Bozzi.

Cron.

Conferma di condanna contro la signora Trezza-Musella.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 19,40:

La Corte d'Appello confermò la primitiva sentenza di condanna per adulterio contro la signora Trezza-Musella.

SPORT

Le feste a Spezia per l'arrivo della *Stella Polare*.

Si avvertono i numerosi iscritti alla gita a Spezia, organizzata per l'arrivo della *Stella Polare*, che la carta di riconoscimento che si rilascia dalla Sezione della Lega Navale è valevole, pel ribasso ferroviario, dal 18 gennaio al 3 febbraio.

Pei soci che vorranno fare il viaggio per mare da Genova, tale carta sarà valevole, pei ribassi a bordo dei piroscafi della Società Italiana di navigazione, dal 18 gennaio a quindici giorni dopo.

Le iscrizioni presso la Sezione, sia per il viaggio che per il grande banchetto, devono essere fatte non più tardi del 18 corrente (via dell'Ospedale, 19).

Diverse navi saranno dal Comando del Dipartimento marittimo di Spezia messe a disposizione dei soci della Lega, per muovere incontro alla *Stella Polare* fuori del golfo di Spezia.

Il *meeting* ippico di Nizza.

La terza giornata.

Ci telegrafano da Nizza, 15, ore 20,40:

Oggi si è svolta all'Ippodromo del Varo la terza giornata di corse al galoppo, che, non meno interessanti delle precedenti, sortirono l'esito seguente:

I. Premio Merone, corsa di siepi a reclamare, 3000 franchi, 2900 metri.

1.o *Origano* (71, Campbell), di S. Dufour;
2.o *Blanchette* (70, Weil), di A. Mesier.

Seguì terzo *Scipione* (69, Benoît), di T. Dugas.

N. P.: *Giove II*, di F. Tesio e *Nuova Pace*, di A. Perrilli.

II. Premio d'Europa *ad Pace*, corsa di siepi *handicap*, 10.000 franchi, 3000 metri.

1.o *Cretese* (62, Bicos), di T. Dugas;
2.o *Quisisi* (52, Brooks), di C. Blanc.

Seguì terzo *Famiese* (67, Weil), di A. Mesier.

III. Premio della Società delle Steeple-Chases di Francia, *steeple-chase*, 5.a serie, 3500 franchi, metri 3400.

1.o *Fortunate* (62, Chappuis), di Ch. Lignon;
2.o *Nouvelle Impériale* (62), di R. Maurain.

N. P.: *Henri*, del conte Turati.

La Società esercenti e la festa carnevalesca ad Alessandria.

Guglielmo ci scrive da Alessandria, 15:

La Società Esercenti, sorta da poco in Alessandria, si radunava ieri sera al teatro Municipale per concertare un programma al pubblico festa carnevalesca.

I soci erano numerosissimi. Presedeva il signor Cocuzza, proprietario dell'*Albergo Europa*.

Il segretario, signor Andrea Piccone, diede ampia spiegazione sul lavoro fatto dal Comitato, e l'Assemblea, dopo ampia discussione, approvava il seguente programma:

9 febbraio: Gran veglione al teatro Municipale, con due premi da L. 100 e due da L. 50 alle migliori maschere, e premi ai palchi meglio addobbati;

17, 18, 19: Fiera fantastica ed enologica sulla piazza Vittorio Emanuele, coi seguenti premi ai pubblicani: 1.o L. 300; 2.o L. 200; 3.o L. 150;

17 e 19: Gran corso mascherato e gotto di Sorì. Premi: 1.o L. 400; 2.o L. 250; 3.o L. 150; 4.o L. 100. Alle mascherate a piedi vengono assegnati tre premi: da L. 100, 50 e 30.

A tutti i premi va unito un elegante gonfaloncino.

L'Assemblea ha poi deliberato di riattivare la lotteria della Fiera di *Guglielmo*, la cui estrazione si farà la sera del 19 febbraio, dopo il corso mascherato.

Negli ultimi giorni avrà luogo un gran *festival* sulla piazza Vittorio Emanuele, con illuminazione a luce elettrica della piazza e del corso Roma.

Uno sciopero nella fabbrica Reghezza ad Alessandria.

Guglielmo ci scrive da Alessandria, 15:

Stamane è improvvisamente scoppiato uno sciopero nelle lavoratrici di berretti della fabbrica Reghezza.

Il Reghezza, che aveva la sua fabbrica in via del Palazzo di Città, comperò testè dal Municipio il vasto locale dell'ex-Enologico, per dar maggior incremento al suo commercio, impiegando non meno di 300 operaie.

Ora, per l'inventario di fine d'anno, è da più di un mese che le lavoratrici sono a casa.

Recandosi stamane al lavoro, venne loro notificato che d'ora innanzi sarebbe posta a carico loro la spesa del riscaldo di filo, che prima era ad esclusivo carico del principale.

Le operaie protestarono ed abbandonarono tosto l'officina. E il nostro guadagno — esse dicono — consiste in lire 1 a lire 1 20 il giorno. Quando dovessimo pagare i recchetti, il salario diventerebbe addirittura irrisorio ».

Consiglio comunale d'Asti.

Asti, ci scrive da Asti, 14:

Oggi si ebbe seduta del Consiglio. Di notevole vi fu soltanto questo, che il sindaco accondiscese alla domanda di Vigna per accordare il maggior possibile riposo festivo al personale municipale, e che il Vigna medesimo, appoggiato dagli altri tre consiglieri socialisti, si oppose a che la piazza del Carmine sia decorata, il 24 aprile 1900 e, a richiesta della speditrice del Duca degli Abruzzi e della data in cui il nostro concittadino Cagni giunse all'estremo grado nord, Bernardo Vigna, non bisogna affrettarsi a glorificare fatti non ancora compiuti dal tempo! La proposta della Giunta così rimase approvata.

Nella seduta di lunedì venturo si continuerà la discussione sulla trasformazione della R. Stazione enologica sperimentale.

Un'esposizione regionale a Varese nel 1901.

Scrivono da Varese, 15:

Appena nacque e fu propagata l'idea di tenere un Esposizione nella nostra città nel corrente anno, fu non vi fosse in tutta la popolazione alcun dubbio il progetto venisse attuato.

Subito venne composto un Comitato di volonterose e laboriosissime persone che lavorò e raccolse plausi, anzi unanimi e universali, al che l'effettuazione del progetto è ormai assicurata, e Varese avrà, come nel 1886, un'Esposizione che onorerà la regione.

I segnali dei naufraghi.

Belli ci scrive da Marsiglia, 14:

Si sa che i passeggeri del *Russie*, privati per tre giorni di ogni comunicazione con la terra, non hanno potuto far conoscere la loro posizione contta che per mezzo di segnali a braccia.

E' un marinaio del *Jean-Bart*, certo Delieuse, che ha potuto stabilire questo sistema utile di relazioni, ed è così che egli spiega il suo operato:

— Dopo 36 ore di tormenta, venne rimorchiato dal bastio del *Russie* che delle persone si facevano dei segnali dalla spiaggia, quindi le bracia. Nessuno comprendeva nulla, ma io, ricordandomi le nozioni che m'erano state impartite sulle navi da guerra, provai di rispondere e vi riuscii.

Il sistema è semplicissimo.

Per indicare la lettera *A*, si alza il braccio sinistro verticalmente nella direzione del corpo; per la lettera *B*, il braccio è abbassato in modo da formare un angolo di 45 gradi con la verticale; per la lettera *C*, il braccio è teso orizzontalmente; per la lettera *D*, è diretto verso il suolo con un angolo di 45 gradi. La stessa ripetizione per le 4 lettere seguenti, eseguita però col braccio destro. A partire dalla lettera *I*, le due braccia si agitano nel medesimo tempo. Puoi conservando, per esempio, la direzione verticale, mentre l'altro riporta i movimenti indicati più sopra. Certe combinazioni, un po' più complicate, sono utilizzate per le ultime lettere dell'alfabeto.

Berlino invasa dai topi!

Ci scrivono da Berlino:

Una piaga di nuovo genere, sconosciuta agli antichi cittadini, tortura in questi giorni gli abitanti della nostra città.

Tutta la parte ovest della capitale, e specialmente il quartiere di Charlottenburg, è invasa da milioni di topi.

I danni causati dai roditori sono così considerevoli, che la Polizia ha ordinato agli abitanti di ogni misure di materie velenose; loro grassi e le loro cantine.

Questi topi provengono da piccoli *marécages* che si trovano dalla parte ovest di Berlino.

Arti e Scienze

Il bassorilievo degli artisti italiani alla *Comédie*.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 22,40:

La cerimonia della consegna del bassorilievo offerto dagli artisti italiani per iniziativa del periodico *Secretaire Le Nouveau Illustré* così commentato per la cordialità e la semplicità che la precedettero.

Jules Claretie ringraziò alle parole di Capoul, che presentò l'omaggio, con un eloquente e affettuoso discorso ricordante la fratellanza artistica passata e incoraggiante alla fratellanza futura.

Assistevano alla cerimonia Sardou, Silvain, Lambert e Coquelin, i quali applaudirono gli elementi discorsi.

Trilussa al Circolo degli Artisti. — L'altra sera Trilussa, festeggiatissimo, disse parecchie sue poesie al Circolo degli Artisti, che era affollato di soci. La lieta riunione terminò con un gustosissimo concerto dato dal valente e simpatico maestro Mario Costa.

Per la prossima Esposizione di Belle Arti. — L'Esposizione annuale della Società promotrice di Belle Arti si aprirà il 13 aprile prossimo. La consegna delle opere d'arte si farà dal 1.o al 5 aprile.

« La piccola casa di Goldoni ». — E' il titolo di una simpatica istituzione sorta nella nostra città per iniziativo di alcuni giovani concittadini, cultori appassionati della buona e morale arte drammatica nostra.

La *Piccola Casa di Goldoni* si propone di mettere in scena almeno fra le commedie « che meglio possano far conoscere i tratti più gentili della grande commediografo veneziano ». E perchè le rappresentazioni possano rispondere, anche nei minimi particolari, alla fedeltà storica, i giovani filodrammatici hanno chiesto ed ottenuto la gentile collaborazione di artisti.

Giova notare altresì che i proventi delle singole serate sono destinati ad una fra le più filantropiche istituzioni di assistenza pubblica: la *Casa per la Maternità*.

La prima rappresentazione avrà luogo il 25 gennaio nel Salone Bassi.

Società « Dante Alighieri » ad Alessandria. — *Guglielmo* ci scrive da Alessandria, 15:

L'altra sera adunavasi nello studio dell'avv. cavaliere Casinelli il Comitato locale della Società « Dante Alighieri », recentemente costituitasi nella nostra città.

Erano presenti i signori: avv. Casinelli, presidente; avv. Viora e dott. Deambrosi, vice-presidenti; avv. Capurro, segretario; ragioniere Bellavita, economo; Ornato Vitale, tesoriere; prof. Bongiannini, Carlo Garrino, farmacista, capitano Galeazzi Alessio, consiglieri.

Il presidente comunica che il Consiglio Centrale, residente a Roma, diede il suo benestare alla costituzione del Comitato e alla nomina del Consiglio direttivo provvisorio.

Si approva in seguito la proposta per la pubblicazione di un manifesto alla cittadinanza, il quale spieghi lo scopo della Società ed inviti i cittadini a dare le loro adesioni.

La redazione del manifesto è affidata al professore Bongiannini.

Si delibera infine d'invitare il professore scrittore Villari, presidente della Società, per una conferenza di propaganda da tenersi prossimamente al teatro Municipale.

Un premio della R. Accademia delle Scienze di Torino. — La Reale Accademia delle Scienze di Torino nella sua adunanza plenaria del 13 gennaio 1901 divise il premio di fondazione Gautieri per le migliori opere di filosofia pubblicate nel triennio 1897-1899 fra i professori Giovanni Gentile per l'opera: *Rosmini e Gioberti*, Pisa, 1898, e Guido Villa per l'opera: *Psicologia contemporanea*, Torino, Bocca, 1899.

L'istituto commerciale del Regio Istituto Internazionale. — Veniamo informati che il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha riconosciuto nel diploma di licenza conferito dalla R. Scuola di commercio annessa all'Istituto Internazionale di Torino la qualità di dare il diritto ai licenziati di essere ammessi senza esame nella R. Scuola superiore di applicazione per gli studi commerciali di Genova. Siamo lieti che in tal modo vengano riconosciuti i meriti di una settima istituzione torinese, e si dia modo ai nostri giovani di poter perseverare, senza ostacoli, tutti i gradi dell'insegnamento commerciale, ciò che finora non accadeva.

Spettacoli di mercoledì 16 gennaio.

REGIO — Riposo.
CARIGNANO (Compagnia C. Scognamiglio), ore 20,30: *Il Venditore di uccelli*. — L. 0

Le « Maschere » di Mascagni a Napoli. — Il telegrafano da Napoli, 16, ore 9,45:

Fu definitivamente stabilito il ritorno a sabato della prima rappresentazione al teatro San Carlo delle *Maschere* di Mascagni.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

Lo sciopero dei fonditori continua

Le trattative d'un componimento sono sfumate

Come ieri abbiamo pubblicato, l'Unione Liberale Monarchica, volendo direttamente contribuire ad un atto di pacificazione sociale, ha preso l'iniziativa di un componimento fra i proprietari e gli operai delle fonderie torinesi, onde far cessare, se fosse possibile, lo sciopero che da circa quaranta giorni perturba questa ramo importante dell'industria cittadina.

Le trattative preliminari dell'Unione Liberale furono ben accolte tanto dai proprietari come dagli operai, coicchè tutto lasciava sperare che la basi del componimento si sarebbe potuto agevolmente trovare nella riunione plenaria che, per comune consenso, fu indetta per ieri sera nel salone dell'Associazione generale degli operai.

Era inteso che per eliminare ogni ragione di attrito l'adunanza sarebbe stata presieduta dal prof. G. C. Molinari, assistito dagli altri membri della Commissione dell'Unione Liberale, signori avv. C. F. Ruggeri, avv. Onorato Margary e signor Berardo Giuseppe, e che l'ordine della discussione sarebbe stato fissato dalla Commissione stessa.

Era inoltre inteso che nessun estraneo avrebbe potuto intervenire all'adunanza, all'infuori di un rappresentante dell'Associazione generale che, per atto di cortesia verso l'ospite, era stato espressamente invitato.

Alle 20,30 — ora fissata dall'invito — il vasto salone era letteralmente affollato di operai (in numero di 800 circa), e di quasi tutti i proprietari di fonderie.

Il prof. *Molinari* iniziò la discussione, spiegando come e perchè l'Unione Liberale volle offrire l'opera sua per comporre la ormai lunga e spinosa vertenza.

« Noi — disse in sostanza — non vogliamo entrare nel merito del conflitto ed erigerci a giudici; desideriamo unicamente di farci, per così dire, intermediari fra gli uni e gli altri, sperando che dalla discussione possa venir fuori quella parola di pace che ponga un fine ad un conflitto che ha danneggiato la cittadinanza, e che ancora più la danneggerà se il conflitto non troverà la desiderata soluzione. »

Ciò premesso, egli aggiunge che tutti i punti del conflitto verranno discussi, e che tutti avranno ampia libertà di parola, cominciando anzitutto dall'avv. Ruggeri, « il quale esporrà — dice — brevemente quali sono i *desiderata* degli scioperanti e quali le intenzioni dei proprietari ».

Si alza l'avv. Ruggeri, ma, appena accenna a parlare, si odono dalla sala varie voci di operai, i quali domandano di parlare chi per una pregiudiziale, chi per una mozione d'ordine.

In sostanza, alcuni vogliono che anzitutto si discuta sul punto essenziale del conflitto: quello del riconoscimento per parte dei proprietari dell'Unione Fonditori; altri vogliono che all'adunanza intervenga anche una rappresentanza della Camera del lavoro.

Molinari risponde che l'Unione Liberale non ha creduto di invitare la Camera del lavoro, convinta che il miglior modo di intendersi sia quello di discutere direttamente fra proprietari ed operai, senza intervento di altri estranei al conflitto.

Scolfi ed altri operai insistono per l'intervento di una rappresentanza della Camera del lavoro.

L'avv. *Ruggeri*, in nome della Commissione, accetta la proposta; e subito il signor Ciris sale al banco della Presidenza, e prende posto fra i commissari.

La relazione dell'avv. Ruggeri.

Superato così il primo ostacolo, l'avv. *Ruggeri* espone brevemente i punti del conflitto, che noi pure brevemente riassumeremo per maggior cognizione dei lettori.

Primo punto.

Gli operai domandano che vengano fissate a 60 per settimana le ore ordinarie di lavoro, e che ogni ora in più venga quindi considerata come straordinaria e retribuita con un aumento del 50 per cento.

I proprietari in questo punto propongono di fissare a 10 per giorno le ore ordinarie di lavoro, salvo a diminuire o ad aumentarle di due ore a seconda delle esigenze del lavoro. Acconsentono un aumento di mercede per le ore straordinarie non però del 50 per cento, bensì del 25.

Secondo punto.

Gli operai domandano un aumento del 10 0/0 sulla mercede ordinaria.

I proprietari rispondono di non poter acconsentire, perchè le mercedi a Torino sono già più elevate che a Milano ed a Firenze; tanto che i proprietari milanesi e fiorentini possono già fare vittoriosamente concorrenza ai colleghi di Torino.

Terzo punto.

Gli operai domandano che in ogni stabilimento venga nominata una Commissione di tre operai, i quali abbiano voce per discutere col proprietario su tutte le questioni (licenziamento, multe, ecc.), che possono insorgere. Se questa Commissione non potesse addivenire ad un componimento, allora saranno arbitri 3 operai dell'Unione Fonditori non altrettanti membri nominati dai proprietari.

I proprietari rispondono che questo meccanismo arbitrale contrasterebbe completamente i capi fabbrica, e renderebbe impossibile il lavoro.

Quarto punto.

Gli operai domandano che sia negato lavoro agli operai non appartenenti all'Unione Fonditori.

I proprietari si rifiutano di accettare una simile proposta che li lederebbe nei loro naturali diritti; volendo essere liberi di accordare o rifiutare lavoro a chi loro più aggrada e conviene.

Quinto punto.

Gli operai domandano che tutti gli scioperanti siano riammessi immediatamente nelle rispettive fabbriche.

I proprietari rispondono che non possono prendere un tale impegno, poichè, causa lo sciopero, il lavoro ha cessato in altre città, e quindi occorrerà del tempo prima che possa ritornare a Torino.

La presidenza abbandona la sala.

Appena l'avv. Ruggeri finisce la sua chiara e sintetica esposizione dei fatti, che noi abbiamo riassunti, il prof. *Molinari* si alza per aprire la discussione sul primo punto, ma subito da varie parti si chiede la parola per domandare l'inversione dell'ordine della discussione, e cioè la discussione immediata dell'ostacolo principale della divergenza, cioè del riconoscimento dell'Unione Fonditori.

Molinari risponde che la Commissione ha creduto che sarebbe più pratico superare gli ostacoli minori, e riservare quello maggiore alla fine.

Ferrero ed altri operai insistono ripetutamente per l'inversione dell'ordine della discussione.

Ruggeri è disposto ad accettare; ma a questo punto sorge improvvisamente un incidente provocato da una frase che l'operaio *Ferrero* indirizza all'avv. Ruggeri, chiamandolo « rappresentante dei padroni ».

Ruggeri energicamente protesta di non rappresentare nessuno; ma quasi membro della Commissione ha voluto semplicemente cooperare ad un'opera di pace.

« Dal momento che queste mie intenzioni sono fraintese in modo da me offensivo, io dichiaro di ritirarmi. »

Ciò detto, l'avv. Ruggeri scende sull'altro dal banco ed esce dalla sala.

Qualcuno grida: *Bravo, no!*

Molinari dice che la Commissione lascierà il suo posto, e siamo sul ritiro in cui pa-

role. E siccome Ferrero non scomunica, la Commissione lascia la sala fra battimani e fischi.

Nello stesso modo escono pure i proprietari.

Gli operai continuano per loro conto l'adunanza, e abbiegano alla votazione del seguente ordine del giorno, che a discussione finita si venne comunicato:

« Gli operai fonditori di Torino, adunati nel salone dell'Associazione generale degli operai per iniziativa di un nucleo di cittadini, allo scopo di eliminare, ove fosse possibile, le controversie sorte fra capitale e lavoro, mentre deplorano che la presidenza, prendendo a pretesto una parola alla quale si volle dare significato diverso da quello che non avesse, senza tener conto delle condizioni di ambiente nelle quali fu pronunciata, rafferman la solidarietà completa di tutti gli scioperanti, riconfermano la loro fiducia e il mandato alla Commissione esistente ed invitano la Commissione esecutiva della Camera del lavoro (di cui l'Unione Fonditori è parte integrale) a voler esperire nuove pratiche per un abboccamento fra i rappresentanti dell'Unione Fonditori ed i proprietari di fonderie, e si augurano di poter al più presto compiere ogni disdoro per riprendere il lavoro. »

***

Sappiamo che l'Associazione generale degli operai, onde venire in soccorso degli scioperanti fonditori, ha deciso di aprire una sottoscrizione fra tutte le Società torinesi.

L'Associazione generale degli operai, per conto suo, si firmò per lire cinquecento, delle quali trecento furono già versate.

A Torino non esiste siero antidifterico istetto

L'Ufficio d'igiene del nostro Municipio ci comunica:

« Tuttavia per ordine superiore una ispezione a tutte le farmacie ed a tutti i venditori di prodotti chimico-farmaceutici all'ingrosso della nostra città, per riconoscere se avvesero del siero antidifterico dell'Istituto sieroterapico di Milano, non se ne è incontrato neppure una boccetta. »

Una vecchia signora bruciata viva.

Una grave e raccapricciante disgrazia accadde ieri, verso le ore 16, in un alloggio al secondo piano della casa N. 11 in via Botero.

In detto alloggio, composto di tre camere, abitava la signora Giuseppina Fino ved. Sciolio, d'anni 86, da Vill, madre del noto editore scolastico Gratis Sciolio.

Con la signora viveva un altro figlio per nome Alessandro, d'anni 68.

Sebbene la famiglia Sciolio godesse di una certa agiatezza ed alla vecchia signora occorresse una stretta vigilanza, anche perchè talvolta, come viene narrato da persone conoscenti, se osservata, dava fuoco a quanto le capitava sotto mano, non trovava persona alcuna di servizio.

Il figlio, che, a quanto pare, disbrigava egli stesso gli affari di casa, cosciente di questa specie di mania della madre, la circondava di sollecite cure e di precauzioni; esse però non bastarono ad evitare la terribile sciagura che accadde ieri.

Alle 16,30 il figlio dovette uscire di casa per comperare un po' di latte per la vecchia madre, che era abituata a prenderlo in quell'ora.

La vecchia signora stava seduta sopra un *canapè*, nell'ultima camera dell'alloggio, di fronte al caminetto, distante appena un metro.

Il signor Alessandro, uscendo, non chiese a chiuso l'uscio, ma accostò soltanto i battenti; precauzione che soleva prendere tutte le volte che doveva assentarsi momentaneamente di casa, affinchè, in caso di bisogno, i vicini potessero accorrere.

Il figlio rimase fuori non più di un quarto d'ora, ed in quel brevissimo spazio di tempo avveniva nella casa una terribile sciagura.

Al suo ritorno, salito le scale ed aperta con una spinta la porta del suo alloggio, si trovò avvolto in una nuvola di fumo, dal quale spirava un odore acre e nauseabondo. Inquietissimo, già intuendo egli la terribile realtà, corse nell'ultima stanza cercando la madre. Attraversando la seconda camera al accorse appena che un letto lì collocato ardeva.

L'alloggio non gode molta luce. Gli ambienti erano pieni di fumo. Entrato nell'ultima camera, non vide più la madre, dove l'aveva lasciata!

Allora la sventurato andò brancolando nella oscurità, tra il fumo.

Sul pavimento, vicino al letto in fiamme, urtò nel cadavere della povera vecchia, che prima non aveva scorto. Il corpo, di cui il fuoco aveva fatto scempio, era in parte carbonizzato.

Lo sbigottito figlio, trovandosi tra quel cadavere miserando e il letto ancora in fiamme, non ebbe coraggio più la forza di gridare.

Quasi istintivamente uscì fuori sul pianerottolo, dove una vicina lo vide in così grave turbamento da capire che una grande disgrazia doveva essere avvenuta.

Tosto corsero sul luogo i vicini; avv. Vallauri e signora Griva, nonchè il portinaio Quirino Giacomo; e più tardi i pompieri, col tenente Tolo, il cav. Ferrari, il vice-ispettore Tabusso, che accorsi trattarsi di mera disgrazia, l'ispettore delle guardie municipali, signor David, ed il dottor De Maison, per l'accertamento del decesso.

Le fiamme, che avevano invaso già il letto, vennero tosto spente.

Il cadavere della sventurata fu adagiato sopra una sedia, nella prima stanza, e coperto pietosamente di un lenzuolo.

Come accadde la raccapricciante disgrazia? Nessuno potrà dirlo con certezza. Si suppone che la vecchia e disgraziata signora, trovatasi sola, obbedendo a quell'impulso a cui abbiamo già accennato, cioè il dar fuoco a quanto le capitava fra le mani, abbia acceso qualche pezzetto di carta e così comunicato il fuoco al letto della camera vicina, e che queste si sia poi propagato alle vesti della signora.

Come pure non sarebbe improbabile che, avendo voluto attizzare il fuoco al caminetto, lo si sia incendiate le vesti, e che, accertasi dell'incendio, sia fuggita in cerca di aiuto, e sia poi caduta e stata carbonizzata presso il letto ora resa tragica.

Tentato omicidio per vendetta.

Certo Bussoni Michelangelo, d'anni 30, manovale presso la fabbrica di oggetti di ferrovetta Cottelard, in via San Secondo, 10, era stato licenziato dall'impiego. Sospettando che causa del licenziamento fosse il magazziniere Moretta Lorenzo, d'anni 40, il Bussoni si preposo di vendicarsi contro costui.

Infatti ieri sera, verso le 19,40, mentre il Moretta si restituiva alla propria abitazione, in via Lamarmora, 10, giunto che fu all'angolo di questa via e di via Legnano, venne proditoriamente assalito dal Bussoni e da costui ferito con un coltello al capo, al braccio sinistro e ad un fianco.

Ciò fatto, il Bussoni fuggì. Il Moretta venne accompagnato alla propria abitazione, ove ricevette le cure di un sanitario fatta chiamare.

Le ferite riportate furono giudicate piuttosto gravi.

La Questura ha fatto ricercare invano il feritore.

Arrivi e partenze. — Giunsero da Roma i Duchi d'Aosta.

Oggi farà ritorno pure dalla capitale la principessa Letizia.

Oggi partirà per Berlino il Duca d'Aosta.

Per Roma partirono ieri gli onorevoli Giolitti e Di Rudinì Antonio.

La revisione delle liste elettorali. — Ieri, alle 17, si è adunata la Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali.

Presiedeva il comm. avv. Badini, assistito dal segretario avv. Bruno.

La Commissione ha ratificato le liste elettorali, cancellandone N. 130 iscritti morti o duplicati, di cui 126 amministrativi e 94 politici. In conseguenza il numero degli elettori iscritti rimane di 31,231 amministrativi e 23,509 politici.

Quindi la Commissione deliberò, dopo lunga discussione, di tener per sufficienti all'effetto dell'iscrizione elettorale i congedi militari di data anteriore all'11 luglio 1894 col grado di caporale.

Una dei commissari, poi, fece formale proposta per l'iscrizione d'ufficio nelle liste elettorali amministrative degli impiegati, ufficiali e pensionati pei quali risulta sussistere i requisiti voluti dalla legge.

Il ritratto al Circolo Centrale. — Corrisponde ieri sera il tradizionale ricetto al Circolo Centrale; più di 120 gli intervenuti. Sedevano alla tavola d'onore il vice-presidente cav. Guyot, con alla destra il cav. avv. Usegli, consigliere comunale, l'on. Bertolè, il posto Trifoni, fotografatissimo; a sinistra l'avv. Frassati, consigliere delegato dell'Associazione della stampa subalpina, il generale Sachero, il cav. avv. Tedeschi. Dopo uno squisitissimo pranzo il cav. Guyot, comunica dolente, che il presidente del Circolo, marchese Compans, non può intervenire causa malattia. Indi con eloquente ed applaudita parola manda un saluto al marchese Compans, a Trifoni, al l'Associazione della stampa, a Roma, al Duca degli Abruzzi. Fra gli applausi nascosti il poeta rilusca recita alcuni sonetti, che destano la più schietta ilarità nei presenti; l'avv. Cappa fisco cose che sul giornale non si possono ripetere; un gentile poeta in vernacolo, del quale ci sfugge il nome, recita una poesia ispirata; e l'avv. Tedeschi infine dice, applaudito, un sonetto a rime obbligate.

La geniale riunione si prolungò fino a tarda sima ora nelle ospitali sale del Circolo Centrale.

« Pro Nocte ». — Stasera, mercoledì, nelle sale dell'*Albergo d'Europa*, artisticamente addobbate ed illuminate brillantemente, avrà luogo la grande festa-concerto, promossa da un Comitato di patronesse e patroni, a favore dell'Asilo Notturno Umberto I.

Il concerto vocale-strumentale incomincerà alle ore 21 precise; le danze alle ore 23.

Le adesioni di L. 5 si ricevono alla Sede del Comitato (via Orefici, 10), ove si rilasciano i relativi biglietti d'invito.

Premiazioni scolastiche. — Giovedì prossimo, 17, nel teatro Alfieri, avrà luogo la premiazione degli allievi ed allieve delle seguenti Scuole municipali: *G. Parchiotti, A. Rosmini, Aporea, e Barriera Lanza, C. Bourcet-papoi e Barriera Francia, Cavoretto e Succursale Dora e Borgo Dora, Maestre, P. Rivoli.*

Per le prime due scuole la funzione avrà luogo alle 20, e per le altre alle 15.

La premiazione delle altre scuole avrà luogo giovedì, 24.

In quest'anno alla funzione non potranno assistere gli allievi non premiati, e ciò perchè, non potendosi più usufruire della spaziosa sala del teatro Vittorio, sarebbe materialmente impossibile contenere in uno spazio minore tanta folla di bambini.

Un incendio in Vanchiglia. — Ieri verso le ore 15, si manifestava un incendio nella tintoria del signor G. B. Gerbino, in via Vanchiglia, al N. 17. Sul posto si recò sollecitamente un distaccamento di pompieri del deposito della Fontana di Santa Barbara, che, dopo un'ora di interrotto e pericoloso lavoro, spense completamente il fuoco.

L'incendio fu originato da una grande caldaia contenente un estoltro circa di benzina, e si manifestò mentre gli operai erano intenti a lavare degli oggetti di vestiario.

Andò distrutta una quantità considerevole di oggetti di vestiario da uomo e da donna, parecchi cappelli e circa 30 metri quadrati di zolaco e 25 di tela.

Il danno è rilevante, ma il signor Gerbino è assicurato. Nessun male alle persone.

Il servizio tramviario sulla linea di Vanchiglia rimase sospeso per circa un'ora. Il servizio d'ordine era fatto da guardie municipali, carabinieri e agenti di pubblica sicurezza.

L'arresto d'un ladro di borsette da signora. — Ieri sera, verso le 20, la signora Marchetti Veronica, d'anni 60, passava per via Garibaldi. Ad un tratto un giovinastro, che evidentemente la pedinava, le si avvicinò e con un forte strappo s'impossessò della borsetta che la signora teneva in mano, scorrendo di fare un buco colpo. Vicereso in quella borsetta non vi erano che due lire. La signora si pose a gridare *al ladro, al ladro*, e questo, visto scoperto, si diede alla fuga. Ma il tenente d'artiglieria signor Gino Perrone inseguì il ladro, e dopo una lunga corsa per quel labirinto di vie strette, quali le vie Barbaroux, San Dalmazzo, ecc., lo raggiunse in via Monte di Pietà, e, coadiuvato da un soldato pure d'artiglieria, lo arrestò. Il ladro teneva ancora fra le mani la refurtiva. Condotto in Questura, si seppe che l'arrestato è certo Accino Carlo, di anni 18, da Riva di Cheri, pantalonaio disoccupato, già pregiudicato in linea di furti.

Arresto per truffa. — Nel pomeriggio di ieri, una guardia municipale accompagnò alla Questura, ed ivi fu trattenuto, un tal Giovanni Scribante, d'anni 22, da Mascerano Biella.

Costui è accusato di avere, con saggi fraudolenti, commessa una truffa di lire cento in danno dell'esercente specie di cine, signor Gerbone Lorenzo, in via dei Fiori.

Caduta da una scala. — L'apprendista sarta Cometto Anna, ieri, verso le 17, mentre scendeva le scale della casa N. 6 di via Garibaldi cadde, riportando una contusione giudicata grave al capo.

Una guardia municipale accompagnò la povera ragazza prima al San Giovanni, per le necessarie cure, indi alla sua abitazione.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società « La Libertà ». — Stasera, 16, seduta generale di seconda convocazione con importante ordine del giorno.

Assicurazione generale fra gli impiegati civili di Torino (via Bogino, 4). — Giovedì, 17, ore 21, nella sede sociale, il signor dott. Ezekiel Bemporad terrà la sua terza conferenza in continuazione del tema: « Sull'igiene dell'abitazione ». I signori soci sono invitati ad intervenirvi colle rispettive famiglie.

Fratellanza fra i dipendenti del Municipio di Torino. — Assemblea generale dei soci veterani, 16, ore 15, nei locali sociali (via Santa Chiara, N. 22, p. 1.o), per importante ordine del giorno.

« Previdenza » Famiglia », Associazione generale di mutua assicurazione sulla vita. — Assemblea generale ordinaria martedì, 29 corr., ore 20,30, nel salone della Borsa, in via Dogliale, N. 28, per importante ordine del giorno. Assemblea valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

STATO CIVILE. — Torino, 15 gennaio 1901.

NASCITE 27: di cui maschi 13, femmine 14.

MATRIMONI: Bertolone Angelo con Negro Margherita — Galotta Antonio con Gilardi Caterina — Giachet Ernesto con Brunale Orsola detta Natalina — Ogliengo Giuseppe con Venerosi Carolina.

MORTI: Cucchi Carlo, d'anni 79, di Frascarolo, pensionato, Casa Durale, via Villa della Regina, 9 — Schellino Giacinta (v.) n. Pace, id. 80, di Dogliani, casalinga, piazza Vittorio Emanuele, 21 — Negro Eleonora (v.) n. Colombo, id. 75, di Torino, agiata, via Venti Settembre, 57 — Bona Caterina n. Gava, id. 58, di Cossolo, negoziante, via Piossasco, 16 — Navone Bartolomeo, id. 76, di Scglio d'Asti, commissionario, stradale Vercelli, 76 — Farello Gius. n. Ferrero, id. 63, di Santhià, casal. Bruna Giuseppe, id. 29, di Torino, sarta — Morario Maria, id. 24, di Torino, cameriera — Finaderi Vittorio, id. 20, di Torino, decoratore.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 12, negli ospedali 5. Non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

La morte di Arturo Desjardins.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 20:

È morto Arturo Desjardins, membro dell'Accademia delle Scienze.

Un singolare incidente di caserma.

Un maggiore ed un capitano condannati.

Abbiamo da Venezia.

Il 20 novembre u. s., verso il mezzogiorno, il maggiore del 6.o alpini, cav. Angelo Farfaglia, incontrato in un corridoio attiguo alla sala da pranzo del Circolo di Verona il capitano dello stesso reggimento Ermenegildo Caronna, che partiva in licenza, lo salutò cortesemente, porgendogli la mano.

Ma il capitano, che sapeva il maggiore essere stato a lui sfavorevole in rapporti ed annotazioni sul servizio, e che in precedenza aveva pericolosamente sopportate le durezze del suo superiore, presa la posizione di *attenti*, oppose un reciso rifiuto a stringergli la mano.

Il maggiore chiese schiarimenti; il capitano rispose che si reputava dal darli e che andava via troppo anteriggiato per poter stringere la mano ai superiori.

Il maggiore, allora, tenutosi gravemente offeso, nell'impeto dell'ira, colpì il capitano con uno schiaffo.

Il capitano Caronna emise un grido, dicendo:

— *Maggiore, maggiore, che cosa ha fatto!*

Nessuno era presente alla scena; al grido riputo dal capitano sopraggiunsero altri ufficiali dalla sala da pranzo; alcuni tra essi udirono il maggiore proferire, indirizzandosi:

— Ha avuto uno schiaffo! Se le tenga! Se vorrà opporsi mandi a padrini!

Il capitano Caronna, in seguito al fatto, mandò subito due ufficiali a sfidare il superiore, che accettò la sfida.

Il giorno dopo i due avversari scesero sul terreno in un vicino boschetto; si batterono, senza esclusione di colpi, alla sciabola; al primo assalto il maggiore rimase ferito all'orecchio ed al collo; così il duello ebbe fine; gli avversari si riconciliarono; le ferite guariscono in quindici giorni.

Il Ministero della guerra, informato, scrisse al comandante del Corpo; l'Ufficio fiscale di Venezia citò in istato d'accusa capitano e maggiore, che, dopo essere stati tenuti in carcere per venti giorni, comparirono all'udienza; il maggiore cav. Farfaglia imputato di abuso di autorità, ed il capitano Caronna di insubordinazione con minaccia verso un superiore.

Il maggiore cav. Angelo Farfaglia è di Casalmaggiore, ha 41 anni, è separato dalla moglie, è incensurato; il capitano Ermenegildo Caronna è di Milano, ha 28 anni; è celibe, pure incensurato; sono tutti e due alti di statura, natura nervosa, intelligenti, sono due figure forti e simpatiche di soldato.

Il maggiore Farfaglia confermò i fatti imputatigli, asserendo che le osservazioni sue, se non gravi, frequenti, erano accolte in modo dimesso, sorretto, senza irritazione.

Aggiunge che, quando alfi la mano come amico al amico, la vide accolta come quella di un indegno, e, in un impeto d'ira, tenendo che attenendosi alle disposizioni del regolamento lo si potesse tacciare di debolezza, fece quello che nello stato calmo presente non avrebbe fatto: diede lo schiaffo.

Il capitano Caronna narrò che, visitando al mattino gli altri suoi superiori secondo partiva in licenza, giacchè il maggiore era in servizio, aveva evitato di visitarlo; trovatolo al Circolo, si mise all'*attenti*, gli fece il saluto, ma non si sentiva di dargli la mano senza prima avere schiarimenti; aggiunse però che, seguendo la stretta di mano, coll'animo dolente che aveva, non intendeva fare sfregio, insulto grave.

Dalla testimonianza risultò, in complesso, confermato che esistesse qualche screzio tra il capitano ed il maggiore; il capitano si credeva leso nel suo diritto dall'autorità spiegata dal superiore; il maggiore fu trattiva bruscamente.

L'avvocato fiscale sostenne severamente l'accusa, e concluse chiedendo pel maggiore sei mesi di reclusione militare, pel capitano un anno della stessa pena; di più la condanna dei due ufficiali in solido al pagamento delle spese processuali.

Il Tribunale fu però più mite, ed accolse in parte le conclusioni dei difensori, riconoscendo che il fatto era avvenuto per cause estranee al servizio; escluse le attenuanti generiche, e condannò il maggiore Farfaglia per abuso di autorità, ed il capitano Caronna per insubordinazione con minaccia verso un superiore, ciascuno di cavare dell'altro, alla sospensione del grado per lo stesso tempo ed in solido alle spese processuali.

ULTIME NOTIZIE

La lista delle perdite inglesi nel Sud-Africa aumenta.

Un altro combattimento e un altro consiglio cittarale.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 8,5:

La situazione nel Sud-Africa è apparentemente immutata, però la lista delle perdite inglesi, che viene comunicata dal *War Office*, indica che un notevole combattimento ha avuto luogo nella Colonia del Capo, a Murraysburg. Intorno però a queste combattimento non venne comunicata ancora alcuna notizia.

Un telegramma da Cape Town dice che i boeri continuano a concentrarsi all'ovest, e che Calvinia resta in loro possesso. Una colonna di cinquecento uomini, scendendo da Townsriver, avrebbe tagliato un importante acquedotto necessario al servizio della ferrovia.

Da Kroonstad telegrafano che si notano movimenti nella direzione del sud di una quantità di piccoli Corpi nemici; si crede che essi stiano concentrandosi intorno al generale Dewet.

I boeri catturarono lunedì un convoglio inglese che trasportava delle provvigioni da Pretoria a Rhenosterkop.

Methuen si prepara ad agire.

La *Stefani* ci comunica da **Cape Town**, 16:

Methuen prepara importanti operazioni attorno a Vryburg.

Carestia in Cina - Sul ritorno della Corte a Pechino

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 8,25:

La *Standard* ha da Pechino che una delle ragioni della pronta condiscendenza della Corte cinese alle domande delle Potenze dipende dalla terribile carestia che minaccia la Cina Occidentale, e specialmente lo Shensi, dove cinque milioni di individui sono in pericolo di morire di fame. Tuttavia è sempre poco probabile che la Corte ritorni a Pechino fino a che vi rimangono le truppe degli alleati.

L'imperatrice si mostra estremamente irritata verso quei funzionari che consigliano la Corte a tornare a Pechino.

Giorni sono avrebbe domandato a Li-Cian-Lin: « Perchè voleto che mi getti nella bocca della tigre? »

Lo stesso *Standard* riceve un telegramma da Scianghai, datato da ieri, in cui è detto che il governatore di Chantung ricevette l'ordine di recarsi a Pechino per assistere ai negoziati di pace.

La consegna del bassorilievo degli Italiani alla Comédie Française.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 8,10:

La cerimonia della consegna del bassorilievo degli artisti italiani alla Comédie Française ebbe luogo dopo la prova di *Patrie* di Sardou. Questi volle assistervi come presidente della Società degli autori drammatici.

Jules Claretie stava in mezzo agli attori principali della Comédie Française: Mounet Sully, Coquelin *cadet*, Sylvain, Lambert, bibliotecario, Mounet, Prudhon, ecc., ecc. Era presente anche tutto il personale secondario del teatro.

Dinanzi al bassorilievo, il comm. Caponi, assai commosso, lesse un discorso in cui ricorda i legami che uniscono l'arte italiana all'arte francese.

Il discorso venne a varie riprese applaudito.

Preso quindi la parola Claretie. « Signor presidente — egli disse — e signori, abbiatevi i sentimenti di gratitudine miei e quelli dei membri della « Comédie » per la vostra simpatia e la vostra cordiale iniziativa. Volli espressamente che questa cerimonia si facesse oggi, anniversario del nostro grande commediografo.

« Da alcuni anni avviene una specie di libero scambio nel campo dell'arte e del pensiero fra l'Italia e la Francia. Voi applaudite i nostri celebri attori, noi applaudiamo i vostri.

« Ormai si può dire che per l'arte drammatica non vi sono più Alpi nè Pirenei.

« L'iniziativa del Pellaras costituisce un pegno della vostra fraternità. Il vostro bassorilievo noi lo abbiamo messo dirimpetto al quadro nostro, in cui fra i nomi degli amministratori delle commedie no sta scritta la storia. In esso sono ricordate pure le vicende delle commedie del vostro Goldoni. Ora ne avrà anche il suo ritratto nel vostro bassorilievo, sul quale si ricorda pure la pensione votatagli dalla nostra Assemblea nazionale alla vigilia della morte.

« Il Goldoni fu così felice sino alla fine dei suoi giorni, poichè gli fu resa giustizia prima che morisse, e non, come ordinariamente avviene, il giorno dopo la morte. »

Nella chiusa Claretie ricordò la Ristori, il Rossi, il Salvini, la Duse, i quali fecero udire ai francesi la commedie del Goldoni nella lingua di Dante.

« In nome dei soci della Comédie Française, mio caro presidente e signori, grazie. »

I soci presenti fecero infinite congratulazioni. Sardou espresse la sua soddisfazione di avere assistito a questa piccola avvenimento della storia dell'arte drammatica.

Le elezioni austriache.

Vienna, 16 *(Stefani)*. — Risultati di ballottaggio. Distretto e città di Kornoburg (Bassa Austria), eletto il socialista democratico Seitz, contro il cristiano socialista Richter.

Il dissidio tra gli Stati Uniti e il Venezuela

La *Stefani* ci comunica da **Porto di Spagna**, 16:

Le relazioni fra il Venezuela e gli Stati Uniti sono tesissime in seguito alla requisizione compiuta dal Venezuela di due vapori degli Stati Uniti. Tre navi da guerra degli Stati Uniti sono giunte a La Guayra. Si crede che altre le seguiranno.

Crisi ministeriale in Bulgaria.

Sofia, 16 *(Stefani)*. — Tontcheff si è dimesso. E' incerto se altri ministri si dimetteranno.

La Compagnia della Tina di Lorenzo sepolta cinque giorni nella neve.

Ci telegrafano da Berlino, 16, ore 8,5:

Il freddo nella Russia Meridionale è intensissimo. Un treno, che recava ad Odessa la Compagnia della Tina Di Lorenzo, rimase cinque giorni sepolto nella neve, che arrivò all'altezza della locomotiva.

Alcuni coraggiosi si recarono alla più vicina stazione, incontrando ostacoli; questi giunsero prontamente.

Si poterono salvare duecento viaggiatori.

Una sommossa di contadini.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 9,45:

Giungono da Segni particolari d'una sommossa di 300 contadini, i quali, assembratisi intorno alla sala municipale, appena seppero che il Consiglio aveva approvato un aumento della tassa sulle bestie da soma, cominciarono a fischiare e gridare: *Abbasso!* minacciosamente. Intervennero i carabinieri, e parve inevitabile una colluttazione; ma i contadini si calmarono quando il brigadiere dei carabinieri li persuase a presentare un ricorso al sotto-prefetto di Frosinone, cui lo avrebbe rimesso egli stesso.

Un cadavere che non si può identificare.

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 9,13:

Presso la villa Rendel, nella spiaggia di Posillipo, fu rinvenuto un cadavere decollato e già in istato di avanzata decomposizione. Tutte le ipotesi fatte per identificarlo furono sventate. Addosso al cadavere furono trovate, oltre a un fazzoletto, alcune monete.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 15 gennaio.

Altezza barometrica in millimetri e Gradi di temperatura — Ore 9: 703.8; ore 15: 703.3; ore 21: 707.9.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: coperto.

Temperature estreme ai sud in gradi centesimali: Minima — 4.4 Massima + 1.8

(Piazza Castello - Sede centrale del Real Collegio Carlo Alberto)

Temperatura massima del giorno 15: + 3.4

Temperatura minima della notte dal 15 al 16: — 5.7

17 gennaio. — Il sole nasce alle ore 8. minuti 5. tramonta alle ore 17, minuti 14.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 16 gennaio.

Rendita cons. legale 99 40.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia 3	105 80 — 105 70	105 87 1/2 — 105 87 1/2
Svizzera 5	105 07 1/2 — 105 17 1/2	104 95 — 105 05
Germania 4	129 62 1/2 — 129 70	129 82 1/2 — 129 92 1/2
Londra 3	26 52 — 26 54	26 49 — 26 51

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Sconto di conto corrente, per cambiali ad uno effetti di commercio, fino a 4 mesi, 5 0/0.

Sconto di conto ridotto e di favore, per cambiali fino a 4 mesi, minimo di 1/2 0/0.

Interessi sulle anticipazioni sopra titoli, valori e merci, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a mutuo fisso ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 99 87 1/2, 90 40.
Rendita 4 0/0 per f.c. 98 42 1/2, 90 45.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Cred. It.	961 — 962 —
B. d'Italia	876 — 877 50	B. Sconto	159 50 160 —
Ferr. Mer.	700 — — —	Appr. Elettr.	141 — 141 50
Ferr. Med.	521 50 522 50	Fortiere	151 — 152 —
B. Comm.	704 — — —		

Cronaca della Borsa. — 16 gennaio. —

La partenza di debolezza parigina, per il solo Italiano, non impressionò Genova ieri sera, e tanto meno impressionò Milano, che si mantenne i primi avvisi favorevoli.

Qui furono scelti con favore, e tutta la cassa ne ebbe giovamento, dominando la Rendita, sempre prediletta dal capitale d'impiego, ed ora forse anche a qualche po' di sopravvalore.

Il'opinione che questa seconda quindicina possa recare miglioro dell'antecedente, almeno finchè non si riapra il vaso di Pandora a Montecitorio, lasciato sarebbe sempre una settimana di margine al bel tempo.

I cambi quasi invariati, almeno apparentemente, sui corsi di ieri.

Corsi di chiusura delle Borse italiane

15 gennaio 1901 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	99 30	99 15	99 25	99 30
id. fine corr.	99 37 1/2	99 35	99 25	99 30
Rend. it. 4 1/2 0/0	109 875	109 85	109 50	109 50
Az. Meridionali	696 50	699	699	696 50
» Mediterranee	351 —	352 —	350 50	351 —
» Cred. Fond. It.	497 —	— —	499 —	— —
» Banca d'Italia	876 —	876 —	876 —	876 50
» B. Comm. It.	702 50	702 50	— —	— —
» Credito Italiano	542 —	542 —	— —	— —
» B. Sconto e

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (12)

L'AVVELENATRICE

RIDUZIONE

di A. SIRVEN e A. SIEGET

— Lo so quanto voi, Francesco, ed ecco perchè sono inquieta; ho mandato a Chalifet per aver la spiegazione di quel silenzio, e hanno risposto che Nicoletta era ripartita per Parigi.

— E' Antonio che lo ha detto?

— Antonio o Margot, non so.

— E quando?

— Potete ben pensare che non avrei aspettato più di un giorno per informarvene..... E' ieri che ho mandato a Chalifet, e ieri stesso che ho incaricato Perron di andare a chiamarvi.

— Dunque, — riprese Francesco tremante di timore, — a Chalifet la credevano a Parigi, mentre a Parigi la credevano a Chalifet..... Ma sa, Madame, che ciò mi spaventa? Povera mia Nicoletta! Che le sarà accaduto?

— Mah! Me lo domando come voi.

— Dovevi andarla a cercare in tutte le case di Parigi, voglio ritrovarla! — esclamò il buon giovane, veramente disperato.

— E io vi aiuterò del mio meglio — disse la principessa. — Pregherò, se è necessario, il luogotenente di polizia di mettere i suoi agenti in campagna.

— Lo faccia subito, Madame, la prego.

— Donami.

— Troppo tardi! Non sa quanto non possono accadere in una notte in questa maledetta Parigi!

— Avete ragione. Mando subito a chiamare il luogotenente di polizia.

— Sì, Madame, e gli dia ordine di non andare a letto se non ha ritrovato Nicoletta. Dormirò forse io?..... e dormirà, lui, Madame, in questa inquietudine terribile? No, non è vero? Ebbene, il signor luogotenente di polizia non ha bisogno di dormire più di noi.

— Chiamate una delle mie donne, Francesco.

— Non vuol che chiami la signorina di Montalais?

— Oh! no, è troppo presto..... non voglio ancora vederla..... la vedrò quando sarò certa di potermi sorridere..... Fate chiamare piuttosto la signora di Saint-Chaumont.

— Vado.

Francesco correva verso la porta, quando un lieve colpo picchiato dal di fuori si fece udire.

— Entrate — disse la principessa.

La porta s'aprì e comparve la signora di Saint-Chaumont.

— Andavo appunto a chiamarla — disse Francesco alla zia del conte di Guiche.

— Che c'è, mia buona Saint-Chaumont? — domandò la principessa.

— Questa lettera che una sposa di domestico senza livrea ha portato per Vostra Altezza da parte di Nicoletta.

— Di Nicoletta! — esclamarono nello stesso tempo Madame e Francesco.

— Sì, Madame, — soggiunse la signora di Saint-Chaumont, — a quell'uomo so n'è andato senza darmi il tempo di interrogarlo.

Enrichetta teneva la lettera nella mano tremante; temendo di qualche sventura, non osava aprirla davanti a Francesco.

— Madame — supplicò egli.

Ella aprì la lettera, la lesse rapidamente per se sola, dapprima, poi, ad alta voce:

« *Madame*,

« Ella mi ama troppo, lo so, per credere che « io possa essere, verso di lei, cattiva e ingrata.

« Lo sarei, nondimeno, se la lasciassi più a « lungo nell'inquietudine in cui devo averla « messa la mia scomparsa.

« Dove mi trovo in questo momento non « posso dirglielo, e non potrò, forse, neppur « dirglielo, a rischio d'affrontare la sua collera, « il giorno, prossimo, spero, in cui avrò l'o« nore e la gioia di rivederla.

« Mi basti il dirgli che, se debbo tacere, non « ho da arrossire, perchè non faccio nulla di « male. Il dovere che mi trattiene lontana da « Vostra Altezza è così imperioso che Vostra « Altezza medesima, quando avessi potuto con« sultarla, m'avrebbe consigliato, m'avrebbe « ordinata di eseguirlo.

« Mi resta dunque, fin d'ora, perdonata, e « non ho più, Madame, che da rivolgerle una « preghiera: se vede Francesca abbia la bontà « di comunicargli questa lettera, a fine di ras« sicurarlo anche lui, per quanto è possibile.

« Tranquilla nella mia coscienza, certa di es« sere, al momento di ricomparire davanti a « Vostra Altezza, tanto degna della sua stima « quanto il giorno in cui l'ho lasciata, la prego « d'accogliere una volta di più l'espressione del « mio rispetto, della mia riconoscenza e della « mia inalterabile devozione.

« NICOLETTA. »

— Che cosa significa? — disse Enrichetta, profondamente sorpresa. — Comprendete qualche cosa di questa lettera, signora di Saint-Chaumont?

— Non ci comprendo nulla; ma giurerei che, nonostante tutto quel mistero, quella buona e gentil Nicoletta non può far cosa che la si possa rimproverare.

— Ah! signora! — esclamò Francesco, pieno di gioia — come vorrei essere in questo momento suo nipote!

— E perchè? — domandò la governante.

— Per aver il diritto di darle un bacio, tanto sono felice di ciò che ha detto.

La buona signora indietreggiò, un po' urtata da quella familiarità.

— Ecco la mia mano, Francesco, — disse la principessa, — baciatela, perchè ciò che la signora di Saint-Chaumont ha detto, io lo penso come lei.

Francesco non si fece ripetere l'invito e s'inginocchiò, singhiozzando, davanti alla principessa.

— Piangete, amico mio, perchè? — domandò ella, affettuosa.

Rialzandosi, il povero giovane si sentì tremar le gambe.

— Perchè, — balbettò, — perchè ho, nello stesso tempo, una gran gioia..... e un gran dolore..... La gioia proviene dall'idea che Nicoletta non corre, a quanto pare, pericolo.....

— E il dolore?.....

— Da che ella ha un segreto per me..... il primo!..... Ed è quello un pensiero che mi fa soffrire più di quanto non avrei creduto.

— Gli è dunque che amate Nicoletta più ancora che non credevate.

— Ero non pertanto ben sicuro d'amarla con tutto il mio cuore.

Madame, che amava, comprese, o, piuttosto, indovinò.

— Sapevate, Francesco, quanto l'amavate, ma non sapevate come.

— Non comprendo, Madame.

— V'ha più d'un genere d'amore, amico mio, e quello che sentito per Nicoletta m'ha tutta l'aria, da qualche istante, di non essere quello che un tutore prova per la sua pupilla.

— Che sarebbe dunque? — domandò Francesco, la cui fronte cominciava ad arrossire.

— L'amore permesso e naturale d'un uomo giovane e bello per un'amabile e bella fanciulla..... L'amore d'un fidanzato per la sua fidanzata.

— Oh! che dice, Madame! — balbettò Francesco colle lagrime agli occhi.

Mai una tale idea gli era venuta. Lui, innamorato di Nicoletta, della sua pupilla, di sua figlia, come la chiamava qualche volta!

— Oh! Madame, — ripreso, — Nicoletta non mi vorrebbe..... E' troppo giovane..... Se le parlassi d'amore ridarebbe di me, tanto più che se come io non ho inclinazione pel matrimonio.

— Per sposare un'altra forse..... Ma per sposare Nicoletta?.....

Francesco, tutto tremante, chiuse gli occhi, come per per termine ad un sogno impossibile.

— Ebbene, — disse, — parlerei forse a ciò oggi, se non temessi che fosse una gran disgrazia per me. Sì, credo adesso che quell'amore di cui Madame m'ha parlato già vivrà nel mio cuore..... Ma la supplico, Altezza, di non parlarne a Nicoletta..... Se ella ne ridesse, sento ora che ne soffrirei troppo.

— Eppure era già mia idea da qualche tempo di parlargliene — disse Enrichetta.

— Ma da quando?

— Dacchè Nicoletta m'ha dichiarato che non sposerebbe mai un uomo che non m'amasse quanto ella mi ama..... E quella qualità che ella esige in un marito io sono sicura che voi la possedete.....

(Continua).

☛ La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Municipio di Torino

Nella Compagnia Pompieri di Torino trovansi vacanti alcuni posti di *operaio fontaniere-lattaio-gazzettiere*.

Le condizioni sono visibili nell'Ufficio Pompieri. Inutile presentarsi se non si conosce l'arte a perfezione. 734

Certasi alloggio signorile

di circa 10 ambienti, preferibilmente con giardino. — Verrone, corso Umberto, 25. c 655

Appigionasi

nell'alloggio, 5 membri, 3° piano, San Quintino, 18. c 288

Piazza Consolata, 5

D'affittare al prossimo rinomato alloggio, al 2° piano, di dieci membri, prospicienti sulla piazza. — Dal 1° aprile alloggio al 1° piano, di 8 membri e anticamera. — Dal 1° luglio alloggio al 2° piano, di 7 membri, con cantina e soffitta. c 616

Via Urbano Rattazzi, 5

vicinanze corso Vittorio Emanuele II e Stazione Porta N., affittasi pel 1° aprile **alloggio** 7 camere, secondo piano; pel 1° luglio **alloggio** 7 camere 3° piano.

Via Pietro Micca, 17

(DIAGONALE)

affittasi **spazioso alloggio** 11 camere completamente a nuovo 3° piano nobile, c 824

Negozio da rimettere

via Garibaldi, bellissima fac.ciata e mobilio, L. 4000.

Scrivere Cassetta N. 60, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 229

Cedesi

Baraccone giornali nel centro. Rir. all'Agenzia, via Mazzini, 54 c 787

300

letti **LETTI** in ferro d'ogni genere. **Paglierelli** elastici in ferro, **materassi** in lana, lana e crine per matrimoni. Prezzi da non temere concorrenza. — *Catalogo a richiesta*. — A. Michettis e C., piazza Vittorio Emanuele 1, n. 23. 67

Distinta e seria signora

vedova da pochi mesi, abile governante casa e biancheria, cerca posto donna di compagnia presso signora o signore solo od al più con figliolina. Farebbe anche donazione tutto suo mobilio, argenterie e molti altri utensili, purchè fosse garantita sempre buon trattamento.

Scrivere A. G. D. 109, fermo posta, Torino. — Non si risponde ad anonimi. c 738

Signora

di agiata condizione, cerca posto come dama di compagnia presso signora sola. — Scrivere C. C., posta, Torino. c 757

Signorina giovane

tedesca, cerca essere di tanto in tanto in compagnia allegra, simpatica, però seria. — Offerte fermo posta, *Centrale*. c 756

Signore

di non comune istruzione, pratico contabile e corrispondente anche in lingua francese, cerca serio impiego in una Casa commerciale, ovvero, mancando pure abile agronomo, in una grande fattoria. Serie referenze. Scrivere al N. c 742, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

La Handels u. Transport Actiengesellschaft

Vienna, Serajevo e Budapest cerca rappresentante per lo smercio dei prodotti delle sue miniere carbonifere della Bosnia, per tutta l'Italia. Solo seri offerenti con primi referenze vengono presi in considerazione dalla Direzione centrale a Vienna, IX, Kolingasse. 466 V

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

Soggezione. Finalmente potrò ribbracciarti, restituirti la... invisibili. Giovedì sarò costà c 749

387. Felice buona riuscita. Ringraziti comunicazione subito favorirmi. Io ristabilita..... Grazie anticipate quanto farai. c 750

NB. *Le corrispondenze private sono a cent. 10 per parola, pregandosi inviare importo anche con vaglia, cambio o cartoncini. — E. e F.*

Maestra Levatrice

Occulti Insegnamenti Ecco possibile per partorienti da L. 500 in più. Via Bertola, 6, p. 2° Torino. 88

Gratis

ripetizioni e lezioni di stenografia. — *Telefo*, posta, Torino, c 562

UOMINI

Preservatevi gonorrea e vescica di pesce ed affini. LISTINO SPECIALE CON ULT. NOVITÀ in busta chiusa non intestata, contro francobollo. Scrivere Siegmund Frank, Milano, Castellario 134. 3

Capo-sala filatura

per Self'actings e Ringa, cotone, occupa più anni medesimo posto grande Stabilimento, desidera cambiare posto. Prime referenze. M. M. 50, fermo in posta, *Torre Pellice*. c 804

MANDARINI

Cassetta 5 chili L. 4. —

FICHI SECCHI

Cestino 3 chili L. 2.50

ARANCI dolcissimi

Cestino 5 chili L. 3. —

Franco domicilio, ITALIA **Stefano Tavarra, Messina.** 516 N

Chiedete ogner Chinina di Migone
Per non avere una contraffazione.
200

La SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO **Via Pasquirolo 14, Milano,** spedisce **gratis e franco di porto** a semplice richiesta il **Catalogo Generale illustrato** di tutte le sue pubblicazioni. 464 M

Solidi impieghi di capitali

Aumento di reddito. Anticipi su titoli. — Scrivere Cassetta postale N. 151, Torino. 692

THE BERLITZ SCHOOL OF LANGUAGES

Torino, via Santa Teresa, 2

Insegnamento agli adulti delle lingue

INGLESE, TEDESCA, FRANCESE, ITALIANA

Istituto premiato con 2 **medaglie d'oro** all'Esposizione Universale di Parigi 1900. I professori impartiscono le lezioni nella propria lingua materna, evitando l'uso di quella degli allievi. — *Lezioni di prova gratuite.* c 1052

Chiedere programmi alla Direzione.

SARTORIA di R. BAJETTO

via S. Fr. da Paola, 2 (presso Via Po) Torino

PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO Esposizione Torino 1898 - Milano 1881.

Oltre al completo assortimento novità inglesi per abiti e paletot invernali è pure fornito delle migliori stoffe per abiti da visita e da società.

Eleganza taglio e confezione accuratissima. **Panni colorati per livree.** — Chiuso nei giorni festivi. 60

Nel Grande Magazzino e Fabbrica Mobili

della Ditta B. MASSIMINO, via Cavour, 17

TORINO

Liquidazione volontaria

per prossima fine locazione e ritiro del padre dal commercio, dei **mobili** e d'una gran parte dei **legnami di noce stagionati da molti anni**, esistenti nei suoi magazzini, con qualità di misura scelgansi. — *Prezzi e condizioni.* 91

MALATTIE VENEREE

Medico specialista, dalle ore 1 lle 3, via San Quintino, n. 21. c 65

Consulti per MALATTIE della PELLE

VENEREE E SIFILITICHE, via Bertollet, 8.

Dott. R. BOVERO Direttore all'**Ambulatorio Policlinico** - Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 - dalle 19 alle 20. 74

CHI vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del Vialardi. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Olio Fegato Merluzzo

di TERRANOVA

di provenienza diretta, preparato colla massima cura dai fegati freschi; è gradevole al gusto e se ne assicura tutta la purezza ed efficacia.

Si prepara pure l'olio di merluzzo ferruginoso, jodoferrato, jodurato, jodato, *ecc.*

FARMACIA TARICCO

Piazza San Carlo, angolo via Roma - Torino.

VICHY-GIOMMI

Cesto con 25 bottiglie L. 9.50 **STERILIZZATA** Cesto con 50 bottiglie L. 18.50

Nei premiati Stabilimenti di A. GIOMMI e C.

MILANO-TORINO-BOLOGNA-PESARO

si preparano anche le acque

VALS-CARLSBAD-JANOS, ecc., e i SALI DI CARLSBAD

« Le acque minerali artificiali sterilizzate Giommi, **rispondono pienamente e non temono il confronto** delle migliori e preconizzate acque minerali straniere. »

Prof. G. MAZZONI

Primario negli Ospedali di Roma.

IL TEMPO UTILE

per partecipare al concorso indetto dalla

FORTUNA

Scade sabato 19 GENNAIO corrente e il giorno successivo

DOMENICA VENTI

Verranno assegnati **2710** premi in contanti e esenti da ogni tassa da lire

250,000 - 125,000 - 50,000 - 25,000 - 20,000 - 12,500 - 10,000 - 5000 - 2500 - 2000 - 1250 - 1000 500 - 260 - 250 - 240 - 230 - 220 e 200

al minimo **PAGABILI SUBITO** mediante semplice esibizione dei Biglietti della Grande Lotteria Nazionale Napoli-Verona che risulteranno vincitori. — I biglietti fortunati sono ora in vendita e si possono acquistare al prezzo di costo che è di lire **DIECI** per i biglietti interi - lire **CINQUE** per i mezzi biglietti - lire **UNA** per i decimi di biglietto.

Per essere certi di vincere bisogna sollecitare le richieste rivolgendosi in NAPOLI al Comitato per l'Esposizione d'Igiene, sotto l'alto patronato di S. M. il Re d'Italia. — In VERONA al Comitato per l'Esposizione Agricola Industriale sotto l'alto patronato del Governo. — In GENOVA alla Banca F.lli CASARETO di F.sco, via Carlo Felice, 10. — In TORINO presso: **Angelo Bielchi**, via S. Francesco da Paola, 13 — **Pettinati Giuseppe**, via Portici Barberoux, 4, — **Fratelli Reatta**, via Roma, 26 — **Ozmun Canfari**, via Venti Settembre, 69 — **Lattes Davide**, via Cavour, 9 — Ditta **Carlo Manfredi** di **Giuseppe Moglia**, via Finanze, 3-5 — **Lattes Segre**, via Roma, 33 — **Lattes Giuseppe**, via Roma, 33. — Nelle altre città ai principali Banchieri e Cambiavalute, Collettorie e Uffici Postali autorizzati dal Ministero delle Poste e Telegrafi.

Domandate sempre **il programma dettagliato** che spiega in modo ben chiaro come vengono assicurate ad ogni centinaio di biglietti o di frazioni di biglietti delle vincite importanti; a quali numeri spettano, senza sorteggio, i premi di Consolazione da lire 25000 - 12500 - 5000 e 2000, e come vengono **assegnate lire Ventimila all'ultimo estratto.**

Se qualche rivenditore fosse sprovvisto di biglietti e pretendesse un prezzo maggiore a quello di costo, rivolgetevi subito alla **BANCA CASARETO** in Genova, che essendo incaricata dell'emissione è l'unica che possa ancora eseguire qualunque ordine senza aumento di prezzo.

CITTÀ DI TORINO

PREMIO GIOVANNI SERVAIS.

Si porta a conoscenza di chi possa avervi interesse che presso il Municipio di Torino è costituito, sotto il nome di **Premio Giovanni Servais**, un'annua rendita per ricompensa in denaro da distribuirsi annualmente a coloro che, dotati di virtù attive, abbiano compiuti atti straordinari di coraggio e di abnegazione diretti specialmente a far salve la vita e le sostanze dei cittadini.

Possono concorrere al conferimento del Premio tutti gli abitanti nel territorio della Provincia per atti ivi compiuti.

Le domande degli aspiranti al premio ed in genere ogni notizia che possa avviare l'Amministrazione al conferimento di esso, per atti eseguiti nel 1900, dovranno, coi titoli giustificativi, essere dirette al Sindaco della Città di Torino entro il mese di gennaio 1901.

Per schiarimenti ed informazioni sulle norme regolamentari del Premio Servais rivolgersi alla Segreteria del Municipio di Torino (Ufficio Legale.)

Torino, 27 dicembre 1900.

119 IL SINDACO: CASANA.

GUIDA GENOVESE COSTA

E' uscita l'edizione 1901

Genova-Sampierdarena

AMMINISTRATIVA
COMMERCIALE
ILLUSTRATA

30.000 indirizzi garantiti

100 splendide illustrazioni.

Elegante volume in tela e oro L. 3. — Aggiungere centesimi 60 se per posta.

Unici Concessionari

HAASENSTEIN e VOGLER

Via Santa Teresa, 2 — Torino.

MARINA MILITARE
MERCANTILE
YACHTING
ROWING

Pubblicazione illustrata mensile

Rivista Nautica

Numero separato Lire Una

Italia L. 12 - Estero L. 22

Numero di saggio gratis

Direzione ed Amministrazione: TORINO, via Ospedale, 19.

Richieste agli Editori ROUX e VIARENGO, Torino.

A Firenze

le inserzioni per la

STAMPA (Gazzetta Piemontese)

si ricevono unicamente negli Uffici della Ditta

HAASENSTEIN e VOGLER

Piazza del Duomo, 8.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.